



# atti

del consiglio superiore

---

anno LXI - luglio-settembre 1980

**N. 297**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma



# atti

**del consiglio superiore  
della società salesiana  
di san Giovanni Bosco**

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 297**  
anno LXI  
luglio-settembre 1980

*pagina:*

|                                |  |  |
|--------------------------------|--|--|
| 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE | D. Egidio VIGANO'<br><b>Il nostro impegno africano</b>   | <b>3</b>   |
| 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE    | D. Giovenale DHO († 17.5.1980)<br><b>I segni educativi<br/>della presenza di Dio</b>   | <b>32</b>  |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME        | Professione religiosa e sacra ordinazione:<br>circa l'invio degli attestati e dei relativi<br>verbalì.   | <b>34</b>  |
| 4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO     | 4.1 Dalla cronaca del Rettor Maggiore<br>4.2 Attività dei singoli Consiglieri  | <b>35</b><br><b>36</b>   |
| 5. DOCUMENTI E NOTIZIE         | 5.1 Solidarietà fraterna (32ª relazione)<br>5.2 Il Papa a Torino<br>5.3 Il Rettor Maggiore, dall'Africa<br>5.4 Nuovi Ispettori<br>5.5 Nuovi Vescovi<br>5.6 Exallievi: nuovo Presidente<br>5.7 Dati statistici<br>5.8 Confratelli defunti | <b>45</b><br><b>46</b><br><b>66</b><br><b>66</b><br><b>68</b><br><b>69</b><br><b>71</b><br><b>73</b> |

---



## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

D. Egidio VIGANO'

### **Il nostro impegno africano**

La Morte di Don Giovenale Dho e la successione. - «**IL NOSTRO IMPEGNO AFRICANO**». - Il Rettor Maggiore nel Continente nero. - *L'ora dell'Africa*. - L'«incontro» del Papa con l'anima africana. - Una «riserva» di valori umani; L'«africanizzazione» della Chiesa. - La nuova presenza del Carisma di Don Bosco. - Il nostro Fondatore ci ha veduti in Africa. - Stimolante appello per tutta la Famiglia Salesiana. - Conclusione.

Roma, 24 giugno 1980

*Cari confratelli,*

la sera dello scorso 17 maggio, al mio rientro da Butare a Kigali, nel Rwanda, ricevevo per radio la triste notizia dell'improvviso decesso del Consigliere per la Formazione, il compianto e benemerito *DON GIOVENALE DHO*. Potete immaginarvi la sorpresa e il dolore. Insieme al Regionale, Don Vanseveren, e al mio collega di viaggio, il coadiutore Renato Romaldi, siamo ripartiti per Roma per arrivare appena in tempo ai solenni funerali nella Casa Generalizia.

La morte del Consigliere per la Formazione è per noi una perdita grave: quanto ci ha fatto meditare!

Abbiamo pensato alla testimonianza lasciataci dal carissimo Don Dho: vocazione missionaria, consacrazione convinta e gioiosa, cuore buono, saggezza di discernimento spirituale, competenza nelle scienze umane, costante servizio nell'educazione cristiana dei giovani particolarmente nell'ambito della pastorale voca-

zionale, prestazioni numerose e qualificate in vari settori della vita ecclesiale, dedizione oculata e generosa alla formazione dei confratelli secondo gli ultimi orientamenti capitolari. E' in quest'ultimo campo di lavoro, delicato e pressante, per l'animazione a livello mondiale della formazione iniziale e permanente, che lo ha colto la morte, quasi a collaudare, dal suo preminente posto di servizio, l'audace affermazione di Don Bosco che è un giorno memorabile per la Congregazione quello in cui un confratello cade nel suo sacrificato impegno di lavoro.

Abbiamo pensato all'imperscrutabilità dei disegni di Dio: quanto differiscono dalle nostre programmazioni, dai nostri calcoli e dai nostri desideri! La morte, soprattutto se è repentina e se paralizza un settore vitale di ciò che stiamo cercando di realizzare appunto per l'avvento del Regno secondo i piani di Dio, ci fa meditare con dolorosa profondità sul genuino atteggiamento della nostra fede e sul paradosso della sicurezza che accompagna la nostra speranza.

Abbiamo pensato alla mamma di Don Dho, ai suoi parenti, ai suoi amici, a noi suoi colleghi del Consiglio, ai suoi collaboratori del dicastero e a tutti i confratelli che lo stimavano e lo amavano.

Abbiamo pensato soprattutto a lui, al suo incontro con Cristo, al mistero dell'al di là.

E abbiamo effuso tutta questa abbondanza di meditazione nella preghiera di lode, di suffragio e di richiesta.

Invito ancora tutti voi a continuare questa preghiera per l'indimenticabile nostro confratello Don Giovenale Dho, per i suoi cari, per la Congregazione.

Lui ci accompagnerà e ci aiuterà nel Cristo a continuare il lavoro e a risolvere i problemi emersi. In particolare io gli ricorderò continuamente il nostro progetto africano, perché la memoria della sua morte è legata alla prima presenza del Rettor Maggiore in

Africa. E', quindi, nel suo ricordo, e un po' insieme con lui, che io desidero parlarvi ora brevemente del nostro «impegno africano».

1. Costituzioni 147

Intanto vi comunico anche la designazione<sup>1</sup> del nuovo Consigliere per la Formazione: è don PAOLO NATALI, già membro del Consiglio Superiore come Regionale d'Italia e del Medio Oriente. Al suo posto, come Consigliere Regionale, è stato nominato don LUIGI BOSONI. Ad entrambi vanno le congratulazioni, la collaborazione e la preghiera di tutti i confratelli.

### **Il nostro impegno africano**

Come vi dicevo, sono stato nel grande continente africano (più di 33 milioni di chilometri quadrati!) Ho voluto che mi accompagnasse come collaboratore il Sig. Renato Romaldi, Salesiano coadiutore: desideravo far vedere che arrivavano un «Prete» e un «Coadiutore» insieme, perché così fosse presentata la complementarietà della Vocazione salesiana della nostra Congregazione che s'impegna a far crescere il suo carisma in quel Continente.

Prima di esporvi alcune riflessioni al riguardo, lasciatemi formulare un'affermazione solenne. Eccola: *Il Progetto-Africa è oggi, per noi Salesiani, una grazia di Dio!*

Ne sono convinto e vorrei farvi partecipi di questa mia convinzione.

### **Il Rettor Maggiore nel Continente nero**

Negli scorsi mesi (febbraio e maggio) ho potuto realizzare due viaggi in Africa; sono stato spinto a farli dal mandato del Capitolo Generale 21: «Il rilancio

missionario richiede obiettivi concreti, esige l'adozione di una strategia orientata verso paesi nei quali l'azione missionaria risulta più urgente. Per questo all'inizio del secondo centenario della presenza salesiana, ricordando il desiderio profetico di Don Bosco,<sup>2</sup> i Salesiani, senza precludere la possibilità di iniziare e sviluppare la loro azione missionaria in altre zone promettenti o bisognose, si impegnano ad aumentare notevolmente la loro presenza in Africa».<sup>3</sup>

2. Memorie Biografiche 16,  
254

3. Atti Capitolo Generale  
21, 147 a

Al sud del Continente, durante il primo viaggio, ho preso contatto con i confratelli che già lavorano nella repubblica del Sud-Africa, nel regno dello Swaziland e nel Mozambico.

Al centro del Continente, durante il secondo viaggio, ho potuto intrattenermi, a Libreville, con i confratelli del Gabon, del Cameroun, della Guinea equatoriale e del Congo; poi, a Lubumbashi e a Kigali, con i confratelli dello Zaire, del Rwanda e del Burundi. Ho toccato anche lo Zambia e il Kenya.

Ho potuto constatare la validità del lavoro che da anni svolgono alcune Ispettorie generosamente missionarie: l'Irlanda, il Portogallo, la Francia, la Spagna, il Belgio.

Ed ho potuto immaginare e gustare in prospettiva la novità di presenza che comporta il Progetto post-capitolare per l'Africa, sia nelle zone già assunte da tempo,<sup>4</sup> sia nelle nuove presenze che incominciano ormai a realizzarsi almeno in altre otto repubbliche: Angola, Benin, Liberia, Senegal, Sudan, Kenia, Tanzania e Madagascar.

4. cf. Bollettino Salesiano,  
1° marzo 1980, pagg.  
20-23

C'è attualmente una sola Ispettoria salesiana in tutto il Continente; quella dell'Africa Centrale (Zaire, Rwanda e Burundi) con due case di formazione per confratelli africani di vari Paesi: il noviziato e postnoviziato a Butare (nel Rwanda) e la comunità per gli studenti di teologia a Kansébula (nello Zaire). Coloro

che sono stati all'ultimo Capitolo generale conoscono anche il primo confratello africano che è maestro dei novizi, Don Jacques Ntamitalizo. Inoltre abbiamo già anche due confratelli africani Vescovi: Mons. Sebatleab Workū nell'Etiopia, e, recentemente, Mons. Basile Mvé nel Gabon.

### L'ora dell'Africa

L'Africa è un'esplosione di novità e di futuro. Superata finalmente l'epoca colonialista, sono sorti molti Stati nuovi i cui popoli s'impegnano ad essere veri protagonisti della propria storia.

Paolo VI undici anni fa, dirigendosi al Parlamento dell'Uganda aveva descritto l'Africa ormai già « emancipata dal suo passato e matura per una nuova era »; e nel maggio scorso Giovanni Paolo II ha confermato nel Kenya che « questa nuova era è cominciata! »:<sup>5</sup> « L'Africa sta per acquistare la dimensione dovuta nell'ordine planetario ».<sup>6</sup>

Però le molteplici nazioni africane, esuberanti di gioventù, si vedono assediate da numerosi problemi e si sentono scosse dal difficile dialogo tra le loro caratteristiche culture secolari e la « nuova cultura », emergente ovunque sotto gli impulsi della tecnica, delle scienze e delle ideologie. Il pericolo di plagio e di asservimento da parte di sistemi non aperti al Vangelo è, purtroppo, invadente e « il materialismo, da qualsiasi parte venga, è una schiavitù dalla quale bisogna difendere l'Uomo ».<sup>7</sup>

C'è urgente bisogno di Cristo, perché l'uomo africano cresca integralmente tale nella sua nuova realtà!

Un viaggio in Africa non è solo uno spostamento geografico e una scoperta di costumi originali, ma è

5. 6 maggio 1980, incontro con il Corpo diplomatico accreditato a Nairobi

6. 10 maggio 1980, al presidente della Costa d'Avorio

7. Giovanni Paolo II

anche una specie di volo nella storia ai primi secoli del cristianesimo quando i popoli hanno fatto il loro trapasso, diciamo così, da una specie di Antico Testamento alla nuova Alleanza.

E' vero che dal secolo II al IV c'è stata una intensa vita cristiana nelle regioni più settentrionali dell'Africa: «Balzano alla memoria i nomi dei grandi dottori e scrittori, come Origene, S. Atanasio, S. Cirillo, luminari della Scuola Alessandrina, e, sull'altro lembo della sponda mediterranea africana, Tertulliano, S. Cipriano e soprattutto S. Agostino, una delle luci più fulgenti della cristianità. Ricorderemo i grandi santi del deserto, Paolo, Antonio, Pacomio, primi fondatori del monachesimo, diffusosi poi, sul loro esempio, in Oriente e in Occidente. E, tra tanti altri, non vogliamo omettere il nome di S. Frumenzio, chiamato Abba Salama, il quale, consacrato vescovo da S. Atanasio, fu l'apostolo dell'Etiopia. Questi luminosi esempi, come pure le figure dei santi Papi africani Vittore I, Melchiade e Gelasio I, appartengono al patrimonio comune della Chiesa, e gli scritti degli autori cristiani d'Africa ancor oggi sono fondamentali per approfondire, alla luce della Parola di Dio, la storia della salvezza. Nel ricordo delle antiche glorie dell'Africa cristiana [...è doveroso ricordare anche] la Chiesa greca del Patriarcato di Alessandria, la Chiesa Copta dell'Egitto e la Chiesa Etiopica, che hanno in comune con la Chiesa Cattolica l'origine e l'eredità dottrinale e spirituale dei grandi Padri e Santi, non soltanto della loro terra, ma di tutta la Chiesa antica. Esse hanno molto operato e sofferto per mantenere vivo il nome cristiano in Africa attraverso le vicende dei tempi».<sup>8</sup>

Tutto questo è storia ed assai importante; non dobbiamo dimenticarlo. Ma la maggior parte delle giovani nazioni africane sta appena celebrando il primo centenario del proprio ingresso nel Cristianesimo;

8. Paolo VI, *Africae terrarum* 3-4

quando quest'ingresso non è addirittura più recente. Quindi si può dire che solo da qualche decennio si sta realizzando l'inculturazione africana del Vangelo del Cristo risorto; ma ciò sta avvenendo con una velocità di notevole accelerazione.

Durante gli undici anni trascorsi tra il viaggio di Paolo VI a Kampala e quello di Giovanni Paolo II a Kinshasa il numero dei cattolici africani si è praticamente duplicato, passando da circa 25 a più di 50 milioni. Sta crescendo e maturando in Africa una novità ecclesiale vasta e promettente, in consonanza con le grandi prospettive ecclesiali e missiologiche del Vaticano II. Questo ha portato a rivedere tutta la metodologia missionaria.

Sono ormai stabilite quasi ovunque delle Chiese locali con gerarchia autoctona; oggi, più che «impiantare la Chiesa», si tratta di incorporare collaboratori validi alle giovani Chiese locali, con le loro caratteristiche culturali, per aiutarle a crescere, per irrobustirle nella loro assunzione del Vangelo, per arricchirle di quei Carismi che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa universale in vista di una vitalità pluriforme per tutti i popoli.

### **L'«incontro» del Papa con l'anima africana**

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, ha visitato dal 2 al 12 maggio, le Chiese e le popolazioni di sei Paesi dell'Africa centrale: Zaire, Congo, Kenya, Ghana, Alto Volta e Costa d'Avorio, che celebravano il centenario dell'inizio della loro evangelizzazione.

Si tratta di un viaggio storico per il futuro del Cristianesimo nel Continente. A noi Salesiani esso è portatore di conferma autorevolissima del nostro

mandato capitolare e di lusinghiere promesse nel nostro progetto africano già avviato.

Vorrei sottolineare in questo viaggio apostolico e profetico del Papa due aspetti che ci devono particolarmente far riflettere: la sensibilità verso tanti valori umani della cultura africana, e la chiara volontà di acculturazione del Vangelo e di africanizzazione della Chiesa.

### **Una «riserva» di autentici valori umani**

Il Papa ha constatato con gioia ed ha sottolineato con profonda intuizione l'abbondanza di valori umani e la straordinaria sensibilità religiosa dei popoli del Continente nero. Per questo ha definito l'Africa come un grande «cantiere», «serbatoio spirituale del mondo».

Nel patetico suo saluto di partenza l'ultimo giorno, ad Abidjan, ha esclamato con commovente affetto: «Addio ora a te, Africa, continente già da prima tanto amato e che, dopo la mia elezione alla Sede di Pietro, desideravo conoscere e percorrere al più presto. Addio ai popoli che mi hanno accolto, e a tutti gli altri ai quali mi piacerebbe tanto un giorno, se la Provvidenza lo permetterà, di portare personalmente il mio affetto. Ho imparato molte cose durante questo itinerario. Non potete immaginare quanto è stato istruttivo (...). L'Africa mi è sembrata un vasto cantiere, da tutti i punti di vista, con le sue promesse ed anche, forse, con i suoi rischi (...). C'è un patrimonio originale che occorre assolutamente salvaguardare e armoniosamente incrementare. Non è facile controllare un fermento simile e far sì che le forze vitali servano ad un autentico progresso (...).

Non dovete imitare, cari fratelli e sorelle Africani, certi modelli stranieri basati sul disprezzo dell'uomo o sull'interesse (...). Non dovete lasciarvi ingannare sui pregi di alcune ideologie che vi fanno balenare davanti una completa felicità sempre rimandata al domani. Siate voi stessi!»<sup>9</sup>

Di fronte a questo «cantiere» anche gli altri popoli dovranno pur imparare ad attingere certi importanti valori umani. Il Papa li enumera in varie occasioni: «il loro cuore, la loro saggezza, (...) il loro senso dell'uomo, il loro senso di Dio»,<sup>10</sup> il «forte senso comunitario nei differenti gruppi che costituiscono la struttura sociale», l'«innata propensione al dialogo», il «senso di celebrazione espresso in gioia spontanea», la «riverenza per la vita»;<sup>11</sup> una svariata diversità «conservata intatta dall'innegabile unità di cultura», «una concezione del mondo in cui il sacro occupa un posto centrale», «una profonda consapevolezza del legame esistente tra il Creatore e la natura», «spontaneità e gioia di vivere espresse in linguaggio poetico, canto e danza», «una cultura ricca di una dimensione spirituale onnicomprensiva». Perciò «l'Africa è chiamata a far sorgere degli ideali nuovi e delle intuizioni nuove in un mondo che tradisce i segni della stanchezza e dell'egoismo».<sup>12</sup>

Il Papa però, deve anche constatare, purtroppo, «con stupore pieno di tristezza»<sup>13</sup> le influenze provenienti dal peccato, dall'ignoranza, dalla superstizione e dall'importazione dei sistemi materialistici che adulterano la sospirata liberazione dal colonialismo e rovinano la vera crescita culturale: «il materialismo sotto tutte le sue forme è sempre causa di asservimento per l'uomo: si tratti di un asservimento a una ricerca senza anima dei beni materiali, si tratti di asservimento ancor peggiore dell'uomo, corpo ed anima, a ideologie atee; sempre in definitiva asservimento dell'uomo all'uomo».<sup>14</sup>

9. 12 maggio 1980, partenza dall'Africa nella Costa d'Avorio

10. 2 maggio 1980, discorso al Presidente dello Zaire

11. 6 maggio 1980, incontro con i Diplomatici a Nairobi

12. 8 maggio 1980, al Presidente del Ghana

13. 4 maggio 1980: ai Diplomatici a Kinshasa

14. 4 maggio 1980: agli Universitari e agli Intellettuali a Kinshasa

Dunque: né capitalismo consumistico né marxismo ateo. E' sintomatico vedere come anche a Puebla il Papa e l'Episcopato latinoamericano annunciano al terzo mondo che la luce del Vangelo non passa per queste due vie materialiste.

Vedete come il Papa ha saputo penetrare il «cuore» africano stimolando l'attenzione e la simpatia di tutti i credenti del mondo.

### **L'«africanizzazione» della Chiesa**

Il Santo Padre ha trattato dei valori della cultura africana parlando preferibilmente ai Presidenti di Stato, ai Diplomatici, agli Intellettuali e agli Universitari; ha trattato invece dell'«africanizzazione» della Chiesa particolarmente nei suoi discorsi ai Vescovi e ai loro stretti collaboratori, soprattutto ai presbiteri.

Sono due temi intimamente vincolati tra di loro che implicano ricerca, studio, coraggio e fedeltà. L'africanizzazione del Cristianesimo abbraccia, ha detto il Papa, «ambiti vasti e profondi che non sono stati ancora sufficientemente esplorati, sia che si tratti del linguaggio per presentare il messaggio cristiano in modo che giunga allo spirito e al cuore, sia che si tratti della catechesi, della riflessione teologica, dell'espressione più congeniale nella liturgia o nell'arte sacra, sia delle forme comunitarie di vita cristiana».<sup>15</sup>

La missione della Chiesa è, ovunque, quella di fare dei discepoli: Essa si sforza di suscitare in Africa, attraverso la potenza dello Spirito del Signore, dei cristiani autenticamente africani; Essa ha la forza, che le viene dall'Alto, di far sì che gli africani siano genuini discepoli del Cristo risorto conservando, purificando, trasfigurando e promuovendo tutte le ricchezze del loro specifico patrimonio culturale.

15. 3 maggio 1980, incontro con i Vescovi dello Zaire

Parlando della necessaria e prolungata opera di africanizzazione della Chiesa il Papa ha ricordato spesso l'azione fondamentale e benemerita dei missionari, la misteriosa fecondità dei martiri, l'importanza delle vocazioni autoctone e l'urgenza di un laicato evangelicamente formato e impegnato nei problemi dello sviluppo, l'indispensabilità della vita consacrata e religiosa nella sua pluriformità di carismi, in particolare la cura delle vocazioni femminili alla consacrazione come parte viva della promozione della donna nella Chiesa e nella Società: «Le donne africane — ha detto il Santo Padre — sono state volentieri portatrici di vita e custodi dei valori della famiglia. Similmente, la consacrazione delle donne in una radicale consacrazione al Signore in castità, ubbidienza e povertà costituisce un mezzo importante per trasmettere alle vostre Chiese locali la vita di Cristo e una testimonianza di una più ampia comunità umana e di una comunione divina».<sup>16</sup>

16. 9 maggio 1980, allocuzione ai Vescovi del Ghana a Kumasi

Giovanni Paolo II riconosce con compiacenza che, in questo processo, l'Africa è già in cammino ed ha raggiunto ormai una certa maturità: «questa maturità è maturità di giovinezza, maturità di gioia, maturità di essere sé stessi, di trovarsi in questa Chiesa come la loro Chiesa. Non è la Chiesa importata da fuori, è la loro Chiesa, la Chiesa vissuta autenticamente, africanamente».<sup>17</sup>

17. 14 maggio 1980, intervista del S. Padre a L'Osservatore Romano

L'argomento dell'inculturazione del Vangelo è centrale nel messaggio magisteriale del Papa in Africa; ma è un tema delicato e difficile, che esige continuamente una riflessione acuta e un discernimento sempre attento. Ricordiamo alcune affermazioni del Santo Padre.

— Innanzitutto si tratta di *un processo lungo di secoli*, che ha accompagnato ed ha caratterizzato sempre le grandi epoche della diffusione del Cristianesimo, sin dalle origini, ossia a cominciare appunto dai primi

suoi approcci con la cultura ebraica, con quella ellenistica, con quella latina e con le altre posteriori.

— Inoltre c'è da notare che la « fede » non si riduce mai semplicemente a una « cultura »: « *il Vangelo, certamente, non si identifica con le culture e le trascende tutte* ». <sup>18</sup> Di qui la necessità di individuare i valori trascendenti e permanenti del Vangelo, di assicurare il primato del mistero di Cristo risorto di fronte alle proposte di qualsiasi cultura: ciò ha ovunque un valore definitivo oggi, ieri e domani!

Certamente l'identità del Vangelo e il primato del Cristo al contatto con ogni cultura suscitano dei problemi nuovi che emergono dal contesto culturale. Essi non sono facili e richiedono intensa e matura riflessione; in ogni caso, occorre affrontarli e risolverli alla luce della fede comune della Chiesa universale « identica per tutti i popoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi ». <sup>19</sup> « In tale processo le culture stesse debbono essere elevate, trasformate e permeate dall'originale messaggio cristiano di divina verità (...) in accordo con la piena verità del Vangelo ed in armonia con il Magistero della Chiesa ». <sup>20</sup>

— La preservazione inalterata del contenuto della fede cattolica va unita alla *preoccupazione di conservare l'unità della Chiesa nel mondo*, passando attraverso un leale dialogo con la Chiesa di Roma e con il Successore di Pietro. Questo è anche « un'importante conseguenza della dottrina della collegialità, in forza della quale ogni Vescovo partecipa alla responsabilità per il resto della Chiesa; per la stessa ragione la sua Chiesa, nella quale per diritto divino egli esercita la giurisdizione ordinaria, è anche oggetto di una comune responsabilità episcopale nella duplice dimensione dell'incarnazione del Vangelo nella Chiesa locale: 1°, preservare inalterato il contenuto della fede cattolica e conservare l'unità della Chiesa nel mondo; e 2°, ricavare dalle culture espres-

18. 3 maggio 1980, ai Vescovi dello Zaire

19. cf per esempio, i problemi circa il matrimonio cristiano e circa il ministero sacerdotale nei discorsi del 3 maggio alla Famiglia e del 4 maggio ai Sacerdoti a Kinshasa

20. 9 maggio 1980, ai Vescovi del Ghana a Kumasi

sioni originali di vita cristiana, di celebrazione e di pensiero, per cui il Vangelo è radicato nel cuore dei popoli e delle loro culture». <sup>21</sup>

21. 9 maggio 1980, ai Vescovi del Ghana a Kumasi

— Bisogna, dunque, ricordare che l'inculturazione è guidata da *grandi criteri di autenticità che comportano anche dei limiti concreti*; essi escludono una asunzione indiscriminata di qualsivoglia modalità culturale e non permettono che l'inculturazione equivalga mai a un riduzionismo di regionalizzazione o di nazionalismo, ossia a un impoverimento dell'universalità della fede cattolica e della comunione piena di tutte le Chiese con Roma e mutuamente fra loro.

— Infine, a proposito di africanizzazione della Chiesa, è indispensabile anche constatare la concreta situazione storica di oggi, che implica un trapasso dall'epoca missionaria di fondazione («*implantatio Ecclesiae*»), *all'ora delle giovani Chiese locali* impegnate in una penetrante e intima evangelizzazione delle proprie culture: si è passati dall'epoca «fondazionale» delle Missioni, al delicato lavoro di «intima evangelizzazione» per opera delle Chiese locali! Se è vero che la fede cattolica non si identifica con nessuna cultura, è altrettanto importante e urgente riconoscere che «il Regno che il Vangelo annuncia è vissuto da uomini profondamente legati ad una cultura; la costruzione del Regno non può fare a meno di attingere dagli elementi delle culture umane». <sup>22</sup> E ciò si fa appunto attraverso la mediazione delle Chiese locali.

22. 3 maggio 1980, ai Vescovi dello Zaire a Kinshasa

Quest'ultima osservazione sull'ora della Chiesa locale in Africa ha una concreta proiezione sui criteri di presenza e di azione dei missionari, oggi, e, in particolare, sul nostro impegno postcapitolare di farci presenti in Africa come carisma ecclesiale per l'evangelizzazione della gioventù.

## La nuova presenza del carisma di Don Bosco

Ho voluto ricordare alcuni dei più caratteristici aspetti dell'«incontro» del Papa con l'Africa, perché essi apportano una non piccola illuminazione sul nostro modo di andare, stare e lavorare nel Continente nero: noi ci facciamo presenti per collaborare con quelle giovani Chiese inserendo in esse, in forma vitale e stabile, il Carisma di Don Bosco. E' un Carisma assai appropriato ai bisogni di quei Popoli; anzi, io ho pensato più volte, nel mio viaggio, che la gioventù africana, tanto numerosa e bisognosa, ha propriamente un urgente diritto alla Vocazione della Famiglia Salesiana. Ho ascoltato nel Rwanda, durante l'omelia di un Vescovo, che l'Africa e Don Bosco sono fatti l'uno per l'altra e che la Vocazione salesiana dovrà, nel futuro, essere inseparabile dalla pastorale giovanile africana.

C'è nel Continente un'esplosione demografica di gioventù vivace, intuitiva e intelligente, docile, gioiosa di vivere, ricca di sentimenti, incline alla musica e all'arte, profondamente impregnata di religiosità, ansiosa di formazione, trascurata per mancanza di strutture sociali adeguate (ho visto con tanta pena, detenuto in un carcere minorile, e mi sembrava incredibile, un ragazzino di 6 anni!); la gioventù è troppo facilmente in balia a tante deviazioni, all'oziosità, all'ignoranza, alla miseria materiale e morale: ha un urgentissimo bisogno di aiuto.

Il Carisma di Don Bosco è fatto appunto, come vi dicevo prima, per collaborare nelle Chiese locali ad evangelizzare la gioventù facendone degli «onesti cittadini e dei buoni cristiani».

Cento anni fa la Vocazione salesiana prendeva la via dell'America Latina e vi si è stabilita robustamente; cinquant'anni dopo si è indirizzata verso l'Asia e vi si è già radicata con fecondità in vari Paesi; adesso si rivolge

verso il Continente nero e si propone di inserirvisi umilmente con fedeltà a Don Bosco per divenire robustamente e genuinamente africana; il nostro progetto è stato posto sotto la speciale e materna protezione dell'Ausiliatrice.

Bisognerà che i confratelli che andranno in Africa o che già vi lavorano si ispirino alla rinnovata missiologia del Vaticano II, ai grandi orientamenti del Magistero e in particolare del Papa in questo suo recente viaggio pastorale e missionario.

Io ho già iniziato, specialmente a Libreville, Kansébula e a Butare, un dialogo al riguardo con i giovani confratelli africani e con quelli che lavorano ormai da anni nel Continente. Vorrei ricordare qui brevemente alcune linee che si ispirano ai criteri conciliari e papali e ne applicano gli orientamenti, in forma analogicamente appropriata, al Carisma della nostra Famiglia.

— *Innanzitutto lavoriamo per un «Don Bosco africano», ossia per una presenza vitale e stabile del nostro Carisma nel Continente: per cui, da una parte Don Bosco sia genuinamente e integralmente lui stesso, e dall'altra egli abbia veramente e costitutivamente i tratti e la fisionomia culturale dell'Africa. Noi non siamo «missionari temporanei» che passano per una regione ad impiantarvi la Chiesa e poi se ne vanno. Possiamo aver disimpegnato anche questo difficile e fondamentale compito, dove ce n'era bisogno, ma lo abbiamo fatto con l'intenzione di rimanervi per sempre, incarnando dinamicamente nella Chiesa locale la Vocazione salesiana.*

— In Africa ci proponiamo di *curare con speciale sollecitudine l'indole propria del nostro Carisma.*<sup>23</sup> Tale indole appartiene all'ambito dei doni che vengono dall'Alto e che, quindi, non si identificano nella loro essenza con nessuna cultura, ma che sono elargiti dallo

Spirito alla Chiesa universale precisamente perché vengano opportunamente inculturati nei vari popoli a beneficio delle Chiese locali.

La nostra breve storia di cent'anni ci parla di duttile adattabilità della nostra Vocazione a differenti culture abbastanza diverse da quella in cui è nato e vissuto Don Bosco.

— L'«indole propria», però, non è una teoria o un'astrazione, bensì «*una esperienza di Spirito Santo*», che «*comporta anche uno stile particolare di santificazione e di apostolato*»;<sup>24</sup> essa è vissuta e trasmessa vitalmente da persone che la realizzano quotidianamente nella fraternità delle comunità salesiane. Quindi alla base di tutto contiamo sulla *testimonianza di comunità* che vivano genuinamente i due grandi Progetti sintetici di Don Bosco, ossia, le «Costituzioni» e il «Sistema Preventivo», entrambi approfonditi ed aggiornati negli ultimi due Capitoli Generali (il Capitolo Generale Speciale e il Capitolo Generale 21).

24. *ibidem*

In Africa, come in Europa, in America Latina, in Asia e dovunque, è necessario assicurare tutti i grandi valori dell'«indole propria» con il suo «stile particolare di santificazione e di apostolato», mentre si lavora con creatività e intelligenza all'inculturazione della nostra Vocazione.

Per questo ci sarà bisogno del confronto fraterno con tutte le Ispettorie nei Capitoli Generali e della comunione profonda e dialogante con il Rettor Maggiore e il Consiglio Superiore, che disimpegnano appunto il ministero dell'unità.

— La testimonianza di comunità salesiane che riproducano genuinamente l'esperienza del Carisma di Don Bosco esige: da una parte, che *i missionari portino aria pura* e abbiano la tempra dei primi grandi esportatori del Carisma (Cagliari, Fagnano, Costamagna, Lasagna, Cimatti, Braga, Mathias, ecc.), soprattutto per

ciò che si riferisce alla tradizione viva della nostra Vocazione; dall'altra parte, che nel delicato lavoro di *formazione delle giovani generazioni africane* l'assunzione dei valori culturali locali vada armonicamente unita alle esigenze qualitative proprie della sequela di Cristo, della consacrazione religiosa, dello spirito salesiano e della nostra missione giovanile e popolare.

— Alla radice del Salesiano di ogni cultura c'è la santità, con le sue esigenze reali, con la sua audacia e con la sua umiltà. *Don Bosco africano, od asiatico o europeo che sia, non è lui stesso se non è un santo.* E se è vero che la presentazione dei valori evangelici di santità senza aggancio culturale sarebbe una specie di « colonialismo angelico », è altrettanto vero che la promozione dei valori culturali senza un'adeguata permeazione dei valori dell'« indole propria » porterebbe all'adulterazione della Vocazione e alla disgregazione della nostra Famiglia spirituale.

— Non avendo ancora, fino ad oggi, delle esperienze collaudate nel campo dell'africanizzazione del Carisma di Don Bosco, *sarà necessario un grande e prolungato lavoro di ricerca*, di studio, di dialogo, di confronto, di verifica, in un ininterrotto atteggiamento di fiduciosa preghiera.

Per questo i responsabili dei confratelli che lavorano oggi e che andranno nei prossimi anni tra i popoli del Continente nero dovranno avere iniziative e sapersi muovere più in là delle attuali indispensabili strutture ispettoriali, per promuovere incontri qualificati interafricani di riflessione e di comunicazione di esperienze in unione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, e così giungere insieme a criteri omogenei e appropriati di crescita salesiana. Durante il mio recente viaggio ho potuto partecipare, con Don Vanseveren e il Sig. Romaldi, a un saggio di questo stile di ricerca che considero positivo e promettente.

## Il nostro Fondatore ci ha veduti in Africa

Rientrato a Roma mi sono preoccupato di ricercare un po' che cosa avesse desiderato e sognato il nostro caro Padre circa la presenza salesiana in questo Continente. E' interessante e stimolante conoscerne alcuni dati.

Nel 1886, ormai al termine della sua vita, Don Bosco presiedeva una riunione del Consiglio Superiore tenutasi due giorni dopo la festa di Maria Ausiliatrice; vi partecipava anche il procuratore Don Francesco Dalmazzo, che aveva portato una proposta di fondazione salesiana al Cairo. Ascoltata l'esposizione del procuratore, Don Bosco disse: «Sono inclinato ad accettare e manderò al Cairo alcuni Salesiani, appena potrò (...) Io intanto vi dico schiettamente che questa Missione è un mio piano, è uno de' miei sogni. Se io fossi giovane, prenderei con me Don Rua e gli direi: "Vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Kartum, nel Congo; o meglio, a Suakin (nel Sudan) come suggerisce monsignor Sogaro, perché c'è l'aria buona". Per questo motivo si potrebbe mettere un noviziato dalla parte del Mar Rosso».<sup>25</sup>

Monsignor Sogaro, Vicario apostolico dell'Africa centrale, era stato ospite dell'Oratorio dal 14 al 15 novembre dell'anno antecedente, 1885,<sup>26</sup> ed era preoccupato di trovare un modo per assicurare una vera permanenza dei missionari nei Paesi dove si recavano. Don Bosco gli indicava il metodo religioso del voto di obbedienza e la volontà d'incarnazione del suo Istituto sul posto. In effetti lo vediamo pensare subito, ancor prima di avere un progetto definitivo di andata, all'erezione di un noviziato locale.

Voleva che i Salesiani andassero in Africa per restarci e per crescervi africanamente, anche se sul posto ci fossero già altri missionari.

25. Memorie Biografiche  
18, 142

26. cf Memorie Biografiche  
17, 508

Questo pensiero lo esprimeva anche a Don Cerruti durante un viaggio ad Alassio nel marzo dello stesso 1886. «Nell'andata per una buona mezz'ora non aveva parlato d'altro che di Missionari e di Missioni, specificando i luoghi dell'America, dell'Africa e dell'Asia dove i suoi nel volgere del tempo si sarebbero spinti e stabiliti. "Direte, osservava, che vi sono già altre Congregazioni. E' verissimo; ma noi andiamo in loro aiuto e non per pigliare il loro posto, ricordatevi bene! Generalmente essi si occupano piuttosto degli adulti; noi dobbiamo occuparci in special modo della gioventù, massime di quella povera e abbandonata"». <sup>27</sup> Il suo biografo ci dice che assai spesso veniva sorpreso a guardare, sulla carta dell'Africa, l'Angola, il Benguela e il Congo. Parlava spesso dell'Angola, e diceva che quella missione si doveva accettare, se ci fosse stata offerta». <sup>28</sup>

Abbiamo, poi, notizia di vari importanti contatti del nostro caro Padre e della sua amicizia con i grandi Missionari dell'Africa nel secolo scorso; come il celebre compaesano, lo straordinario frate cappuccino Card. Guglielmo Massaia, che dall'Africa orientale scriveva ai superiori a Torino alla morte di Don Bosco: «Oh se avessi avuto compagno un tal uomo nella Missione!»; <sup>29</sup> come l'infaticabile Mons. Daniele Comboni, fondatore dei Figli del S. Cuore e delle Pie Madri della Nigrizia, <sup>30</sup> convinto assertore dell'ora della salvezza della Nigrizia quale opera corresponsabile di tutta la Chiesa; come il coraggioso Card. Carlo Marziale Lavigerie, fondatore dei Padri Bianchi e di altri Istituti missionari, apostolo dell'Africa nord-occidentale e propulsore della lotta antischiavista; <sup>31</sup> ed altri. <sup>32</sup>

Ormai si era sparsa nel mondo la fama del cuore missionario di Don Bosco: «Così avvenne pure — ci dice il suo biografo — che anche da Paesi remoti si guardasse all'Oratorio come a un vivaio di Missionari». <sup>33</sup>

27. Memorie Biografiche  
18, 49

28. Lemoyne-Amadei, «Vita di S. G. Bosco», 2° vol, pagg. 612-613, Torino SEI 1953

29. Memorie Biografiche  
18, 820

30. Memorie Biografiche 7,  
825; 9, 711

31. Memorie Biografiche  
9,471,734,770,940; 16,  
252; 17,472

32. cf per esempio, Memorie Biografiche 3, 568

33. Memorie Biografiche  
11, 408

Noi ci rallegriamo assai di questa constatazione di Don Ceria perché ci pare di essere ritornati oggi nella Casa Generalizia, dopo il mandato capitolare, a quel clima delle origini: arrivano, infatti, tramite lettere o visite personali, richieste continue da tanti Paesi come se avessimo una miniera inesauribile di Missionari.

L'attuale crisi, però, ci mette davanti a grosse difficoltà!

Anche per Don Bosco c'erano delle gravi obiezioni; la più vistosa era che «bisognava pur anche consolidare la Congregazione».<sup>34</sup>

34. Memorie Biografiche  
11, 409

Noi sappiamo che il nostro santo Fondatore non si fermò per questo. La magnanimità di progettazione e l'audacia delle sue iniziative erano anche legate a certi famosi sogni, le cui rappresentazioni, al dire di Walter Nigg in un interessante capitoletto al riguardo, «erano un messaggio proveniente dalla vita interiore dell'uomo e nello stesso tempo una modalità di relazione con Dio. (...) Esisteva (per Don Bosco) una *realtà di sogno*, sulla quale non nutriva dubbi».<sup>35</sup> Gli infondeva, questa «realtà di sogno», una sintonia di sicurezza coi piani di Dio.

35. Walter Nigg: «Don Bosco un Santo per il nostro tempo», LDC, 1980, pagg. 78-79

Conosciamo due sogni di Don Bosco sull'Africa: uno del luglio 1885 e l'altro dell'aprile 1886.

Nel primo si tratta di un lungo e curioso viaggio, fatto in compagnia di Luigi Colle: «il nostro amico Luigi — scriveva a suo padre lo stesso Don Bosco — mi ha condotto a fare una gita nel centro dell'Africa».

Si era trovato «innanzi a una montagna elevatissima» e durante tutto il viaggio gli «sembrava di essere sollevato ad un'altezza sterminata, come sopra le nuvole, circondato da uno spazio immenso»; a un certo momento poté precisare la sua posizione: «Quindi mi parve di essere nel centro dell'Africa (...e di vedere) l'Angelo di Cam, il quale diceva: "Cessabit maledictum e la benedizione del Creatore discenderà (...)».<sup>36</sup>

36. Memorie Biografiche  
17, 643-645

Ecco, proclamato in questo primo sogno, l'atteggiamento missionario di speranza e di crescita che Don Bosco nutriva nel suo cuore.

L'altro sogno è quello famoso di Barcellona. In esso la pastorella, dopo avergli ricordato il sogno di nove anni, gli fa vedere lo sviluppo della Congregazione: Valparaiso, Santiago, Pechino; poi gli dice: «Ora tira una sola linea da un'estremità all'altra, da Pechino a Santiago, fanne un centro nel mezzo dell'Africa ed avrai un'idea esatta di quanto debbono fare i Salesiani.

”Ma come fare tutto questo? (...)

”Faranno questo i tuoi figli, i figli dei tuoi figli e dei figli loro. (...) Vedi là cinquanta Missionari in pronto? Più in là ne vedi altri e altri ancora? Tira una linea da Santiago al Centro dall'Africa, che cosa vedi?

”Veggio dieci centri di stazioni.

”Ebbene, questi centri che tu vedi, *formeranno studio e noviziato e daranno moltitudine di Missionari* (...). Ed ora volgiti da quest'altra parte. Qui vedi dieci centri del mezzo dell'Africa fino a Pechino (...) più in là Madagascar. Questi e più altri avranno case, studi e noviziati».<sup>37</sup>

Non c'è dubbio, dunque, che Don Bosco ha voluto intensamente e con straordinaria speranza che i suoi figli fossero generosamente presenti in Africa per crescere come una delle realtà dinamiche della Chiesa nel Continente: «con case, studi e noviziati».

### **Stimolante appello per tutta la Famiglia Salesiana**

Lasciatemi allora ripetere quello che dicevo all'inizio: *il Progetto-Africa è, per noi, una grazia di Dio!*

Per corroborare tale asserzione vi offro alcuni spunti autorevoli che interpellano la nostra fede, la

nostra speranza e la nostra carità.

Il Concilio ha proclamato che «la grazia del rinnovamento non può crescere nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga gli spazi della carità sino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono suoi propri membri».<sup>38</sup>

38. Ad Gentes 37

Paolo VI, nel Messaggio per la giornata missionaria d'ottobre del 1972 lanciato nel giorno di Pentecoste, lo ha riconfermato dicendo: «*L'asfissia spirituale*, nella quale oggi tristemente si dibattono in seno alla Chiesa cattolica tanti individui e istituzioni, non avrà forse la sua origine nella *prolungata assenza di un autentico spirito missionario?*»<sup>39</sup>

39. Acta Apostolicae Sedis, LXIV, 1972, pag. 449

E il nostro Capitolo Generale Speciale, sulla stessa linea, ci assicura che «il rilancio missionario sarà un termometro della vitalità pastorale della Congregazione e un mezzo efficace contro *il pericolo dell'imborghesimento*. Occorre risvegliare la coscienza missionaria in tutti i Salesiani, ripensare la metodologia attuale, impegnare a fondo la Congregazione, perché, sull'esempio di Don Bosco, possa moltiplicarsi il numero degli evangelizzatori».<sup>40</sup> È appunto per raggiungere questo obiettivo «il Capitolo Generale Speciale lancia un appello *a tutte le Ispettorie*, anche a quelle più povere di personale, perché obbedendo all'invito del Concilio<sup>41</sup> e sull'audace esempio del nostro Fondatore, contribuiscano, con personale proprio, in forma definitiva o temporanea, all'annuncio del Regno di Dio».<sup>42</sup>

40. Atti Capitolo Generale Speciale 463

41. Ad Gentes 40

42. Atti Capitolo Generale Speciale 477

L'audacia missionaria del nostro Padre e Fondatore è ben sintetizzata nelle seguenti righe capitolari: «Don Bosco volle fortemente missionaria la sua Società Salesiana. Nel 1875 fu lui a scegliere nel mazzo dei primi Salesiani i dieci da inviare in America. Prima di morire aveva già lanciato dieci spedizioni missionarie. Parallelamente partivano per le Missioni anche le Figlie di

43. Atti Capitolo Generale  
Speciale 471

Maria Ausiliatrice, che da allora affiancarono sempre l'opera dei missionari salesiani. Alla morte di Don Bosco, nel 1888, i Salesiani oltre mare erano 153, cioè quasi il 20% dei soci di allora». <sup>43</sup>

Ebbene, cari confratelli, dobbiamo constatare e convincerci che lo Spirito Santo ha preparato e dà impulso oggi in Africa ad un vasto movimento di evangelizzazione di quei popoli. Per questo abbiamo assunto con gioia e speranza il mandato capitolare per il Continente africano. Nonostante le gravi difficoltà della crisi che attraversiamo, presagiamo, in esso, l'aurora di un concreto rinnovamento della nostra dinamica vocazionale.

Che cosa farebbe oggi Don Bosco in un'ora tanto propizia?

Certamente stimolerebbe ed entusiasmerebbe tutta la nostra Famiglia: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Volontarie, i Cooperatori, gli Ex-Allievi e tutti i vari gruppi che s'ispirano a lui, a sentire l'appello africano ed a parteciparvi in qualche modo. In particolare interesserebbe, come faceva con il Bollettino ed altre iniziative, i Cooperatori, gli Ex-Allievi e gli Amici dell'Opera salesiana per sostenere e realizzare un progetto così importante e per contribuire tempestivamente all'africanizzazione del suo Carisma.

Voi tutti, cari confratelli, ma specialmente gli Ispettori e i Delegati ispettoriali, dovrete saper animare con intelligenza e costanza i vari gruppi della Famiglia Salesiana in questo nuovo slancio missionario.

Il coraggioso Progetto-Africa non è stato formulato per calcolo organizzativo o per ingenuità sentimentale, ma è legato dalla visita dello Spirito del Signore fattaci nel Capitolo Generale, ossia è frutto di quella perenne gioventù e di quella audace magnanimità che Iddio comunica di epoca in epoca alla sua Chiesa attraverso l'ardore del suo amore creativo.

Siamo, dunque, audaci nello Spirito del Cristo!

E permettetemi di farvi ascoltare ancora una volta la parola del Santo Padre Giovanni Paolo II, diretta adesso agli stessi Missionari e Missionarie. Nel cimitero di Makiso, a Kisangani nello Zaire, sulla tomba dei Missionari defunti, il Papa ha formulato una commovente preghiera: «Benedetto tu sia, Signore, per la testimonianza dei tuoi missionari! Sei Tu che hai ispirato al loro cuore di apostoli di lasciare per sempre la loro terra, la loro famiglia, la loro patria, per raggiungere questo Paese, fino allora sconosciuto per loro, e proporre il Vangelo a coloro che essi consideravano già come fratelli. Benedetto tu sia, Signore, (...) di aver donato loro resistenza e pazienza nelle fatiche, nelle difficoltà, nelle pene e nelle sofferenze di ogni sorta». <sup>44</sup>

44. 6 maggio 1980

Più tardi, nella visita alla missione di San Gabriele, sempre a Kisangani nello Zaire, il Papa rivolge la sua parola di ammirazione e d'incoraggiamento per tutti i missionari dell'Africa: «Ai miei occhi i posti di missione evocano dapprima la modestia degli inizi: modestia degli effettivi missionari molto spesso, modestia delle comunità cristiane, modestia dei mezzi pedagogici e materiali. (...) Sì, cari amici, la fede e la carità che abitano le vostre persone, ecco ciò che fa innanzitutto la vostra originalità, la vostra ricchezza e il vostro dinamismo. (...) Voi non vi accontentate di passare: voi restate in mezzo a coloro di cui avete adottato la vita. Voi restate pazientemente, anche se dovete seminare a lungo il Vangelo senza assistere anche alla germinazione e alla fioritura. La lampada della vostra fede e della vostra carità sembra allora ardere in pura perdita. Ma niente è perduto di ciò che è così donato. Una misteriosa solidarietà lega tutti gli apostoli. Voi preparate il terreno dove altri mieteranno. Restate servitori fedeli! (...) La Chiesa si ritrova presso di voi, missionari, (...) perché Essa stessa deve essere tutta intera e ad ogni

45. 6 maggio 1980, ai Missionari di S. Gabriele, a Kisangani

momento "missionaria". Così si estende in ampiezza e in profondità l'azione del "sale" e del "lievito" di cui parla il Vangelo». <sup>45</sup>

Sono parole, queste del Papa, che io ho voluto riportare perché le leggano e le meditino soprattutto quei generosi che hanno ascoltato e ascolteranno ancora l'invito missionario del Signore.

## E concludo

Cari confratelli, se oltre al Progetto-Africa pensiamo anche alle altre non poche Missioni che abbiamo in America Latina, in Asia e, ora (grazie alle Ispettorie delle Filippine, dell'India e dell'Australia) anche in Oceania, e se consideriamo la penuria di personale in molte di esse e anche nelle tante Ispettorie prima fiorenti, e la conseguente angoscia e la richiesta di uomini e di mezzi fatte dagli Ispettori e dai Prelati responsabili, dobbiamo concludere che sorgono delle non lievi difficoltà nel nostro impegno africano.

E' vero. Ma prima di diminuire l'impegno bisogna aumentare la generosità! Il futuro della Congregazione non sta nella quiescenza di certi aspetti vocazionali di fondo, come è la nostra dimensione coraggiosamente missionaria, ma nell'incremento di una « mistica » su di essi; « mistica » che va legata a progetti concreti.

Ho già accennato alle obiezioni che si facevano anche a Don Bosco in vista di un indispensabile consolidamento della Congregazione che sembrava essere minacciato dal grande slancio missionario impresso. Ebbene: nel dicembre del 1875 lo stesso Don Bosco, in una riunione del Consiglio Superiore, manifestò così la sua idea: «Per riguardo alla Congregazione, io vedo, benché si vada ripetendo essere necessario che ci con-

solidiamo, che, se si lavora molto, le cose vanno meglio: il consolidamento si può fare più lento, ma resterà fors'anche più duraturo. E noi lo vediamo proprio ad occhi chiusi: finché c'è questo gran moto, questo gran lavoro, si va avanti a gonfie vele e nei membri della Congregazione c'è proprio una gran voglia di lavorare».

Onde, a volte, udendo proposte importanti e di attuazione difficile, rispondeva esclamando:

”Mah!... Vi manca una cosa sola”.

”Quale?”

”Il tempo! La vita è troppo breve. Bisogna fare in fretta quel poco che si può, prima che la morte ci sorprenda”.

Ecco perché, nonostante la penuria di personale, vagheggiava sempre nuove imprese apostoliche e su vasta scala.

Don Berto lo vedeva con l'occhio attentamente fisso su carte geografiche a studiarvi terre da conquistare al Vangelo. Fu udito anche esclamare:

”Che bel giorno sarà quello, quando i Missionari Salesiani, salendo su per il Congo di stazione in stazione, s'incontreranno con i loro confratelli che saranno venuti su per il Nilo e si stringeranno la mano lodando il Signore!”<sup>46</sup>

Ecco come risponde lo stesso Don Bosco a certe difficoltà! Chiediamo con intensità al Signore di essere degni continuatori dell'ardore missionario del nostro Padre e Fondatore; pratichiamo i suoi «consigli ai primi nostri missionari»;<sup>47</sup> e, siccome per essergli fedeli nella magnanimità delle iniziative abbiamo bisogno di «miracoli», appoggiamoci sempre alle due grandi colonne indicate da lui per la nostra crescita: Gesù e Maria, i due risorti! Promoviamo con più slancio e serietà, nella nostra vita, la centralità dell'Eucaristia e la devozione alla Madonna, Madre della Chiesa e Ausi-

46. Memorie Biografiche  
11, 409

47. Memorie Biografiche  
11, 389-390

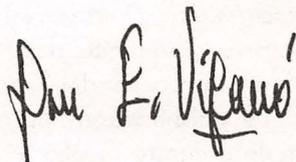
liatrice dei cristiani: e anche noi vedremo dei miracoli!

Saluto con speciale affetto e ringrazio con profonda riconoscenza i confratelli missionari di ieri, di oggi e di domani; dico agli Ispettori che i partenti per le Missioni non sono una perdita di personale per la Comunità ispettoriale di origine ma un vero seme di più numerose vocazioni; e ricordo a tutti che la dimensione missionaria è parte viva e irrinunciabile di quel «cuore oratoriano» che palpita in ogni buon Salesiano.

Raccomando ancora una volta il carissimo Don Dho ai vostri fraterni suffragi; pregheremo per lui ricordando che possiamo anche pregare insieme a lui e chiedergli una efficace intercessione per il nostro impegno africano.

La messe è molta: lo Spirito Santo susciti numerosi operai in tutta la nostra Famiglia!

Cordialmente,

A handwritten signature in black ink, reading "Don E. Viganò". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The "E" is large and prominent, and the "V" has a long, sweeping tail.

Don EGIDIO VIGANO'

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

Don Giovenale DHO († 17.5.1980)

Consigliere per la Formazione del Personale salesiano

### I segni educativi della presenza di Dio

Il compianto Consigliere per la Formazione, don Giovenale Dho, aveva consegnato un suo intervento per questo numero degli Atti del Consiglio superiore.

Esso si riferisce alla cura delle nostre celebrazioni liturgiche anche per una migliore comprensione della veste liturgica.

L'intervento è stato scritto prima che fosse pubblicata l'Istruzione «*Inaestimabile Donum*» su alcune norme riguardanti il culto del Mistero Eucaristico, preparata dalla Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino e approvata dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

La pubblicazione postuma di questo articolo di don Dho ci serva di stimolo a curare meglio le nostre assemblee liturgiche, particolarmente la celebrazione eucaristica, e a considerare con attenzione e a praticare quanto è stabilito nella recente Istruzione «*Inaestimabile Donum*».

In una dichiarazione del card. Marty (17.4.1978) si legge: «Riguardo ai sacramenti ci troviamo in un tempo di ricerche, di adattamenti. Ma cercare non vuol dire accontentarsi di approssimazioni, soprattutto in questo campo. Adattare non significa cedere alla facilità. Per salvare i nostri progressi verso una maggiore semplicità nella liturgia, dobbiamo evitare ciò che potrebbe sembrare negligenza... dobbiamo evitare che diventi tutto evanescente... Gli esperimenti che aprono un avvenire sono quelli portati avanti dalla Chiesa. E la Chiesa sa che si impedisce il progresso tanto con un tradizionalismo stretto, come con innovazioni incoerenti» (Cfr. *La documentation Catholique*, 2.5.1978; n. 1739, pp. 338-339).

Ciò che il card. Marty scriveva dei sacramenti in generale, si deve dire dell'Eucaristia in modo particolare.

Paolo VI, in data 17.4.1977 diceva ai vescovi francesi: «L'Eucaristia è

essenzialmente la reiterazione del sacrificio redentore di Cristo. E' una realtà di cui nessun ministro, nessun laico è proprietario. E' un *mistero sacro* che richiede un'atmosfera di gravità e di dignità, e non tollera la mediocrità e la trascuratezza del luogo, del vestito, degli oggetti del culto. Semplicità, sì, mai però negligenza».

E in occasione del Giovedì Santo di quest'anno, 1980, abbiamo sicuramente letto la «Lettera di Giovanni Paolo II sul mistero e il culto della S.S. Eucaristia». In essa il Papa ritorna sul carattere di «sacralità» cioè di «azione santa e sacra» dell'Eucaristia (n. 8). Sacralità, che non è «sacralizzazione», cioè «un'aggiunta dell'uomo all'azione di Cristo nel Cenacolo, giacché la Cena del Giovedì Santo è stata un rito sacro». «Il "sacrum" della Messa è una sacralità istituita da Lui (da Cristo)» (*ibid.*).

Il «sacerdote-celebrante» compiendo il santissimo Sacrificio e agendo «in persona Christi» viene, in modo sacramentale e insieme ineffabile, introdotto ed inserito in quello strettissimo "sacrum", nel quale egli a sua volta associa spiritualmente tutti i partecipanti all'assemblea eucaristica» (*ibid.*).

Quindi il ministro, il celebrante è subordinato al «*Mysterium*». E questa subordinazione, scrive il Papa, «deve trovare la sua espressione anche nell'osservanza delle esigenze liturgiche relative alla celebrazione del santo Sacrificio. Queste esigenze si riferiscono, ad esempio, all'abito e, in particolare ai parametri che indossa il celebrante... In condizioni normali, trascurare le prescrizioni liturgiche può essere interpretato come mancanza di rispetto verso l'Eucaristia, dettata forse da individualismo o da un difetto di senso critico circa opinioni correnti, oppure una certa mancanza di spirito di fede» (n. 12).

Nella celebrazione dell'Eucaristia (ed in generale dei sacramenti) non si può ammettere «alcuna imitazione profana che diventerebbe assai facilmente (se non addirittura di regola) una profanazione» (*ibid.*).

Ecco, pertanto, un motivo fondamentale per cui la Chiesa che «ha il particolare dovere di assicurare e corroborare il «sacrum» dell'Eucaristia» (*ibid.*), deve emanare norme al riguardo. E così la S. Congregazione per il Culto ha ricordato che «è assolutamente proibito portare solo la stola sopra l'abito civile, per celebrare la S. Messa, e compiere altre funzioni sacre» (*Liturgicae instaurationes*, III, 5.9.1970). E nei «Principi e norme per l'uso del Messale romano», al n. 161 leggiamo: «I concelebranti indossano le

vesti sacre che indossano abitualmente nella celebrazione individuale», potendo accontentarsi del camice e della stola «per un ragionevole motivo».

L'Istruzione «*Immensae charitatis*» della S. Congregazione per la disciplina dei Sacramenti (del 29.1.1973) stabilisce che in particolari circostanze, lì elencate, i fedeli che hanno ricevuto in quel giorno la Comunione, e i sacerdoti che già hanno celebrato la Messa, partecipando a qualche celebrazione comunitaria, possano fare una seconda volta la S. Comunione. Ma è chiaramente diverso, per un sacerdote, partecipare semplicemente all'Eucaristia, e celebrarla. Questa distinzione si riflette anche nell'abito richiesto.

Altri motivi esigono l'uso dell'abito, ed in particolare dei paramenti prescritti dalle norme della Chiesa. Ne ricordo due.

«La fede ha anch'essa i suoi occhi», diceva S. Agostino. Nella vita della Chiesa si è sempre sentito il *bisogno di "segni"*; ed il documento di Puebla (gennaio 1979) tra le conclusioni sulla Liturgia mette quella di «rivalorizzare la forza dei "segni" e la loro teologia» (cfr. n. 940). La comunità ecclesiale va concretizzando questi segni nelle diverse tappe della vita della Chiesa. Se essi, in nome della "spontaneità" fossero oggetto di una continua improvvisazione, non metterebbero più le nostre comunità in comunicazione con la vita della Chiesa.

Un terzo motivo può essere questo. In ciò che riguarda l'evoluzione dello stile delle celebrazioni eucaristiche, si è notato che oggi sono meno ieratiche, meno accentrate nel solo presidente e più comunitarie. Oggi le nostre Eucaristie simboleggiano meglio il "Corpo di Cristo" che è la Chiesa nell'atto di celebrare. Ciò porta a una conseguenza: le nostre celebrazioni eucaristiche richiedono normalmente l'intervento di "ministri" più numerosi e più diversificati» (H. Denis). Questa *diversificazione di ministeri* è significata anche dalla veste liturgica.

Nel n. 297 dei «Principi e norme per l'uso del Messale romano» si legge: «Nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo, non tutte le membra svolgono la stessa mansione. Questa diversità di ministeri nel compimento del culto sacro, si manifesta all'esterno con la diversità delle vesti sacre, che perciò devono essere segno dell'ufficio proprio di ogni ministro. Conviene però che tali vesti contribuiscano anche al decoro dell'azione sacra».

In questa nostra breve riflessione ci aiuta anche l'esempio di Don Bosco. Di lui si legge che «si faceva scrupolo nell'eseguire tutti gli ordini che

erano emanati dal Superiore ecclesiastico riguardo alle cose del culto» (MB 4,450).

L'attenzione di Don Bosco ai "segni" con cui si esprime il nostro rapporto con Dio nella Liturgia si fondava sull'amore a una Chiesa che è carismatica e visibile allo stesso tempo (cfr. LG, 8).

E si fondava sul suo profondo spirito di fede. Di lui testimoniano i contemporanei: «Chi gli stava vicino (in chiesa) non poteva non fare a mano di pregare bene anche lui. Sul suo viso riverberavasi la fede e la carità per la presenza del Divin Salvatore» (MB 4,451).

Come figli di Don Bosco dobbiamo essere particolarmente sensibili e contribuire a tutto ciò che può costituire un segno educativo della presenza di Dio.

### 3. DISPOSIZIONI E NORME

---

#### **Professione religiosa e sacra ordinazione: circa l'invio degli attestati e dei relativi verbali di ammissione**

Per evitare ritardi o dimenticanze nell'inoltare alla Segreteria generale i documenti relativi alle professioni religiose e alle sacre ordinazioni, si stabilisce quanto segue:

Gli *attestati* dell'avvenuta professione religiosa (prima professione e professione perpetua) e così pure le comunicazioni dell'avvenuta ordinazione (al diaconato e al presbiterato) devono essere inviati *insieme* ai relativi *verbali* di ammissione alle suddette professioni o ordinazioni.

Tale documentazione, debitamente compilata, verrà trasmessa *immediatamente* alla Segreteria generale.

N.B. - Gli attestati delle professioni intermedie e le comunicazioni dell'avvenuto conferimento dei ministeri ecclesiastici (anche se non devono essere accompagnati dai relativi verbali di ammissione) devono essere inviati alla Segreteria generale con la stessa premura.

## 4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE

---

### 4.1 Dalla cronaca del Rettor Maggiore

Il 16 marzo 1980 il Rettor Maggiore, accogliendo un invito del Vescovo di Verona, si è recato in quella città e ha tenuto una lezione-dialogo ai sacerdoti della diocesi sul documento «*Mutuae relationes*». Approfittò dell'occasione anche per incontri con i nostri Direttori.

Torino lo ha visto durante i giorni 11-12-13 aprile, in occasione della visita del Papa. In un salone-teatro della città ha dettato una conferenza di preparazione ai membri della Comunità ecclesiale dell'archidiocesi e poi ha accompagnato Giovanni Paolo II, specialmente nelle ore indimenticabili che il Sommo Pontefice ha dedicato alle Religiose e alla gioventù convenute a Valdocco.

Subito dopo, il 15 aprile, è partito per la Polonia, dove è rimasto fino al 22, insieme a don Dho, don Vecchi, don Vanseveren e don Dziędziel, per l'incontro con gl'Ispettori ed i Consigli ispettoriali di tutto l'Est europeo. Un convegno molto ben riuscito e ricco di speranze.

Il continente nero ha goduto nuovamente della presenza del Rettor

Maggiore dal 29 aprile al 20 maggio. Lo hanno accompagnato don Vanseveren e il signor Romaldi.

Iniziata la visita a Libreville, nel Gabon, con riunioni a cui erano presenti i confratelli dell'Ispettorato di Parigi e di quella di Madrid che lavorano nel Gabon, Cameroun, Congo e Guinea equatoriale, ha proseguito per lo Zaire, Rwanda, Burundi e Zambia.

Ebbe numerosi incontri con i Vescovi, con rappresentanti pontifici; fece visita alla maggior parte delle opere, compresi i centri di missione lontani e di non agevole accesso; ebbe contatti con confratelli, con le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana; specialmente caratteristiche le riunioni di Exallievi.

Ricordiamo per il loro particolare significato, la visita a Kansébula (Lubumbashi) che accoglie i giovani confratelli studenti di teologia, e al noviziato e postnoviziato di Butare nel Rwanda.

Immediatamente dopo il rientro a Roma, Don Viganò è ripartito, questa volta per la Sicilia, per la chiusura del primo centenario di presenza salesiana, e di là passò in Calabria.

Dal 28 al 31 maggio dello stesso mese

è stato a Villa Cavalletti (Frascati) dove i Superiori Generali celebravano l'assemblea annuale sul tema sinodale della Famiglia cristiana.

Si è poi allontanato brevemente da Roma per partecipare a Torino — nei giorni 7 e 8 giugno — alla celebrazione del «50°» dell'Istituto Rebaudengo, di cui è exalunno.

## 4.2 Attività dei singoli Consiglieri

### Il Consigliere per la Formazione del Personale Salesiano

Durante questo periodo (novembre 1979-maggio 1980) il Consigliere per la Formazione, don Giovenale Dho, e il Dicastero hanno avuto come principali preoccupazioni: il Corso di Formazione Permanente per formatori, presso il *Salesianum* e la rielaborazione della *Ratio Institutionis-studiorum*, in base alle osservazioni pervenute da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio superiore.

— Al corso per formatori (dal 21.10.1979 al 15.2.1980) si è dedicata una particolare cura tanto nella preparazione come nella realizzazione; il risultato è stato soddisfacente.

— La nuova stesura della *Ratio* ha impegnato seriamente tutta l'*équipe* del Dicastero fino a metà aprile, quando si è provveduto alla stampa delle copie da consegnare alla Consulta internazionale, nominata dal Rettor Maggiore.

Dal 15 novembre al 28 marzo i membri del Dicastero si sono alternati

per una conferenza mensile sulla formazione salesiana ai sacerdoti-studenti della Casa di S. Tarcisio-Roma.

Dal 12 al 28 marzo il Consigliere per la Formazione si è dedicato completamente alla visita canonica straordinaria all'Università Pontificia Salesiana (= UPS) - Opera PAS.

Dal 14 al 23 aprile ha accompagnato il Rettor Maggiore ed altri membri del Consiglio superiore a Varsavia per l'incontro con i Consigli ispettoriali delle Ispettorie della Polonia e della Jugoslavia. Nello stesso tempo ha svolto altri programmi, come la riunione con i formatori delle Ispettorie polacche, il 16 aprile. In tale riunione si è trattato dell'impegno formativo: unità e contenuti; obiettivi ed esigenze concrete di ogni fase di formazione; urgenza della formazione permanente. Prese pure contatto con varie Case di formazione.

Il 29 aprile il Sig. Renato Romaldi ha intrapreso un lungo viaggio in Africa, per accompagnare il Rettor Maggiore.

Il 5 maggio è iniziato il lavoro della Consulta internazionale che dovrà studiare la *Ratio Institutionis* per la stesura che sarà presentata al Consiglio superiore nel prossimo «*plenum*» di giugno.

Dal 10 al 13 maggio don Giovenale Dho ha partecipato al *Curatorium* dello studentato di Benediktbeuern, in Germania.

Di ritorno a Roma, fu improvvisamente chiamato dal Signore al premio celeste il 17 maggio, mentre la Consulta internazionale da lui presieduta attendeva ai lavori della *Ratio Institutionis*.

## Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

1. Il giorno 8 marzo il Consigliere per la Formazione Giovanile, don Juan Edmundo Vecchi, partiva per una visita alla Regione Atlantica dell'America Latina.

a) *In Brasile*: Con la Consulta di Pastorale Giovanile delle Ispettorie del Brasile ha trattato il tema dei Gruppi e Movimenti Giovanili, sulla base delle esperienze in corso, la riflessione dei partecipanti e il *dossier* preparato dal Dicastero.

E' risultata una piattaforma d'intesa e di lavoro adeguata alla realtà culturale ed ecclesiale del Brasile.

Con i Direttori degli aspirantati, gli animatori della pastorale vocazionale e i coordinatori ispettoriali della pastorale giovanile ha approfondito il tema dell'orientamento vocazionale nei progetti educativi. In particolare si sono affrontati alcuni punti problematici riguardanti gli aspirantati.

A Porto Alegre ha trascorso una giornata con i Direttori dell'Ispettoria, radunati per riflettere sul Progetto Educativo, sull'animazione all'interno dell'Ispettoria e altri temi affini.

b) *In Argentina*: Con i parroci delle sette Ispettorie del Plata ha presenziato ad una settimana di studio sulla «Parrocchia Salesiana». Assistevano anche gli Ispettori e gli incaricati coordinatori di Pastorale Giovanile.

Con la Consulta pastorale delle sette Ispettorie ha approfondito l'aspetto mariano della nostra pastorale, in rap-

porto anche con importanti eventi della Chiesa in quella regione.

Ha poi avuto un incontro con i Direttori di aspirantati e animatori di pastorale giovanile e vocazionale, per mettere a fuoco problemi di natura inerente a questo settore..

Seguivano due giornate aperte su aspetti del Sistema Preventivo e sul Progetto Educativo oggi, per Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e collaboratori.

2. Dal 15 al 24 aprile don Vecchi ha partecipato ad una «visita di insieme» in Polonia.

Si è incontrato con operatori di Pastorale Giovanile a Kraków e a Łąd.

3. Nei primi sei giorni di maggio ha presenziato ad alcune giornate pedagogiche a *Santa Cruz de Tenerife* per Salesiani, Salesiane e collaboratori operanti nelle Isole Canarie.

## Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana, don Giovanni Raineri, ha compiuto la visita canonica straordinaria all'Ispettoria salesiana del Medio Oriente, secondo le indicazioni date dal Rettor Maggiore negli ACS, n. 295, pp. 37-38. Si tratta di un'Ispettoria in condizioni eccezionali per gli avvenimenti socio-politici, l'ambiente culturale e le presenze religiose in cui vivono le nostre comunità.

Alla fine della visita, che si è svolta dal 28 gennaio al 15 aprile 1980, ha riunito i Direttori, ha inaugurato il Capitolo ispettoriale '80 e discusso i risultati della visita, con il Consiglio ispettoriale. La comunità ispettoriale, molto provata, molto fedele alla vocazione salesiana, è una presenza viva del carisma salesiano nella Chiesa.

Al ritorno dal Medio Oriente don Raineri ha avuto una serie di incontri con i partecipanti al Corso di Formazione Permanente per animatori della Famiglia Salesiana, che si è concluso nella prima decade di giugno e fu animato dai membri del Dicastero, specialmente da don Giuseppe Aubry e da don Mario Cogliandro.

In seguito don Raineri ha assistito alla conclusione delle elezioni della nuova Presidenza Confederale degli Exallievi. Tra i sedici nominativi segnalati dagli elettori a far parte della Presidenza, il Rettor Maggiore, udito il suo Consiglio, ha scelto come successore del Dott. José González Torres, il nuovo Presidente Confederale, Dr. Giuseppe Castelli, Exallievo di Maroggia (Svizzera), più volte presidente di quella unione, Presidente Nazionale Svizzero, Tesoriere della Confederazione Mondiale, ed ora impegnato nell'organizzazione dell'*Eurogex* di luglio-agosto del 1980 e dell'*Eurobosco* del 1981.

Nei giorni 21-22 giugno si è fatto a Roma, col nuovo Presidente Confederale, un abbozzo di programma del prossimo sessennio e si è fissato l'ordine del giorno per la prima riunione della nuova Presidenza Confederale indetta a

Lugano per il 3-4 agosto, in concomitanza con l'*Eurogex* e la riunione dei Presidenti Exallievi d'Europa.

Il 1° maggio e il 7 giugno si sono svolte due riunioni del Gruppo Centrale degli animatori della Famiglia Salesiana, insieme ai rappresentanti dei vari gruppi per un mutuo scambio di idee e suggerimenti sulla Settimana di Spiritualità del 1981, Centenario di Maria Domenica Mazzarello, Rivista di spiritualità per la Famiglia Salesiana, animazione mariana della Famiglia Salesiana, e comunicazioni varie.

Dal 13 al 15 giugno il Dicastero ha collaborato con la Regione italiana alla realizzazione della «Scuola per Delegati e Delegati ispettoriali dei Cooperatori».

Altre importanti riunioni furono quella di un gruppo di sacerdoti diocesani exallievi e cooperatori il giorno 26 giugno e la riunione della Segreteria Esecutiva dei Cooperatori sul programma di revisione del Regolamento nei giorni 27-28 giugno.

#### **Nel segretariato per la Comunicazione Sociale**

Il Delegato Centrale, don Ettore Segneri, ha presentato il programma di formazione per la comunicazione sociale ai formatori della Spagna a Madrid il 1° maggio, a quelli della Regione Pacifico-Caribe dal 18 al 3 maggio, e a quelli della Regione italiana dal 20 al 24 giugno. Alle ultime due riunioni era presente anche don Raineri.

Tra le attività del Segretariato si segnalano le riunioni di Caracas per gli

Editori Salesiani e i Direttori dei Bollettini Salesiani dell'America Latina, a cui intervennero anche i rappresentanti delle maggiori editrici salesiane europee, SEI ed LDC per l'Italia, Madrid e Barcelona per la Spagna, e del Centro Catechistico di New Rochelle (USA).

Don Raineri e don Segneri fecero visita al Centro Catechistico di New Rochelle discutendo con il Consiglio ispettoriale e gl'incaricati del Centro Editoriale di quella Ispettorìa un piano di attività editoriale per le zone di lingua inglese e per gli ispano-parlanti in USA.

Le conclusioni raggiunte su l'intercomunicazione e la collaborazione dei vari centri salesiani di comunicazione sociale e di informazione salesiana, faranno parte di un quaderno dell'ANS.

## II Consigliere per le Missioni

Terminata nel mese di marzo la visita canonica alla Prefettura dell'Ariari nell'Ispettorìa di Bogotà, il Consigliere per le Missioni, don Bernard Tohill, ebbe brevi incontri con i confratelli dell'Ispettorìa di Santo Domingo e vide alcuni centri della diocesi di Barahona.

Il 26 aprile, in rappresentanza del Rettor Maggiore, partecipò a Madrid alle celebrazioni per la Messa d'Oro del Rev.mo don Modesto Bellido, già Consigliere per le Missioni, ed espresse la riconoscenza della Congregazione e dei missionari per quanto egli fece — e continua ancora a fare alla Procura Missionaria di Madrid — in questo im-

portante settore dell'apostolato salesiano.

Durante i mesi di aprile e maggio ebbe diversi incontri di animazione missionaria in Spagna con gli studenti di filosofia a Guadalajara e a Valladolid, con i novizi di Mohernando e con un numeroso gruppo di confratelli a Barcelona.

In Italia, soprattutto in prospettiva del progetto Africa, si è incontrato con le commissioni del Capitolo ispettoriale della Romana e con le Case di formazione dell'Ispettorìa Sicula. Qui ha presieduto anche a un ben riuscito incontro di Gruppi Missionari della Famiglia Salesiana di tutta l'isola.

### *Impegni missionari*

Ecco un aggiornamento sui nuovi impegni missionari:

— *Angola*: Sette confratelli (6 del Brasile e 1 dell'Uruguay) sono destinati ai due centri missionari di Dondo e Lwena; attendono il permesso di entrare.

— *Benin*: L'Ispettorìa di Bilbao invierà presto confratelli per prendere i primi contatti con due Vescovi per riferire poi al Consiglio ispettoriale su concrete proposte di realizzazione.

— *Costa d'Avorio*: L'Ispettorìa di Barcelona ha accettato l'invito di assumere un impegno missionario in questa nazione e sta programmando una visita.

— *Etiopia*: L'Ispettorìa Lombardo-Emiliana si è impegnata ad avviare qualche nuovo centro in Etiopia.

— *Guinea Equatoriale*: Mentre nell'anno 1977 l'Ispettorato di Madrid si vedeva costretta a ritirare il suo personale da questa tormentata nazione, ultimamente, grazie alla nuova situazione politica, ha potuto inviarti sette confratelli nell'intento di realizzare tre nuove presenze.

— *Kenya*: L'11 maggio un confratello sacerdote italiano e un coadiutore argentino arrivarono a Nairobi per iniziare lo studio della lingua kikuyu. Nel mese di ottobre li raggiungeranno altri due confratelli sacerdoti dell'Ispettorato Centrale, la quale si incaricherà della missione di Siakago nella diocesi di Meru.

E' probabile che da quattro a sei confratelli indiani vengano destinati alla diocesi di Marsabit, ove potranno assumere la responsabilità di una missione di avanguardia.

— *Liberia*: Tre confratelli nordamericani sono già impegnati in una parrocchia urbana e in una scuola tecnica.

L'Ispettorato di Oxford (Gran Bretagna) ha assunto la responsabilità delle nostre opere in Liberia e intende inviare altro personale.

— *Madagascar*: Le Ispettorie di Napoli e di Catania hanno optato per presenze missionarie in questa grande isola.

— *Papuasie e Nuova Guinea*: Il 12 giugno partirà da Manila il primo gruppo di tre salesiani per la prima presenza salesiana in Papuasie, ad Arai-miri.

Il secondo gruppo di tre confratelli li

raggiungerà nel mese di ottobre. I Salesiani sono giunti nelle Isole Filippine solo nel 1951 e in questo ultimo decennio hanno già inviato confratelli filippini in Thailandia, in Etiopia e in Papuasie.

Tre altre Ispettorie italiane, una spagnola e le Ispettorie polacche hanno espresso il proposito di assumersi la responsabilità di presenze salesiane in Africa.

Don Harry Rasmussen sta visitando alcune zone del Kenya, della Tanzania e dello Zambia, che chiedono i Salesiani. Egli è accompagnato dall'Ispettore di Bombay, il quale ha la responsabilità di coordinare l'impegno missionario delle cinque Ispettorie dell'India, in Africa e di prendere visione dei centri dell'Africa orientale, ove verranno inviati quindici confratelli indiani.

### **Il Consigliere regionale per la Regione anglofona**

Dopo aver fatto la visita canonica alle Case e alle comunità del Sud-Africa e Swaziland, il Consigliere regionale per la Regione anglofona, don George Williams, accompagnò il Rettor Maggiore nella sua visita a quella zona. Dopo la sosta di una settimana alla Casa generalizia si recò in Irlanda per completare la visita canonica all'Ispettorato di Dublino; visita che aveva già incominciato in Sud-Africa.

A maggio rientrò a Roma, passando per le Case della Scozia (Aberdour e Glasgow), e visitando anche la comunità formatrice di Ushaw e l'aspirantato di Shrigley, prima di incontrare l'Ispet-

tore e alcuni Consiglieri ispettoriali a Oxford per discutere diversi problemi di comune interesse per la Gran Bretagna e l'Irlanda.

A giugno ha visitato anche l'isola di Malta per discutere con i confratelli riguardo alla formazione salesiana in quel paese.

### **Il Consigliere regionale per l'America Latina - Regione Atlantico**

Dall'11 gennaio al 1° giugno 1980 il Consigliere regionale per l'America Latina - Regione Atlantico, don Walter Bini, ha svolto il suo programma di visite, riunioni, incontri e contatti nella Regione a lui affidata.

L'impegno più assorbente fu la visita canonica straordinaria all'Ispettorato di Belo Horizonte (Brasile) durante i mesi di marzo, aprile e maggio.

Con gli Ispettori del Brasile e Uruguay ha avuto un giorno di riunione (28 febbraio) per studiare la distribuzione delle responsabilità nel progetto missionario salesiano per l'Angola.

Con gli Ispettori ed Economi ispettoriali dell'Argentina ebbe un giorno di riunione a riguardo del Bollettino Salesiano argentino (1° febbraio).

Ha presieduto a Bariloche alla riunione della Conferenza ispettoriale del Plata (27-29 aprile). Argomento principale: i Centri salesiani di studio per il postnoviziato, e le possibilità della creazione di un nuovo Centro salesiano di studi teologici in Argentina.

A Buenos Aires ha partecipato alla riunione annuale della Conferenza dei Religiosi dell'Argentina (24-25 aprile).

A São Paulo ha diretto una riunione di tre giorni dei sette missionari salesiani del Brasile e Uruguay che si preparano per andare nell'Angola (25-27 marzo).

E' stato presente ad alcune celebrazioni e corsi di una certa importanza per la Regione: al corso di preparazione alla professione perpetua per confratelli del Brasile, a Barbacena (18-21 gennaio); alla prima professione dei novizi dell'Argentina, per la prima volta a La Plata (31 gennaio); all'inizio dell'anno di noviziato a Montevideo (3 febbraio) e a La Plata (15 febbraio); all'inizio del corso sui mezzi di comunicazione sociale per salesiani giovani, a Ramos Mejía (17 febbraio).

### **Il Consigliere regionale per l'Asia**

Nella seconda metà di gennaio il Consigliere regionale per l'Asia, don Thomas Panakezham, ha visitato le due comunità di Sri Lanka, appartenenti all'Ispettorato di Madras. Ha poi presieduto alla Conferenza ispettoriale salesiana dell'India, tenuta a Poona (Bombay).

I principali argomenti trattati nella Conferenza furono i seguenti: Studio della relazione presentata da una commissione sugli studentati filosofici e teologici salesiani in India; Mezzi concreti per promuovere le vocazioni di Coadiutori e come rispondere adeguatamente all'invito del Rettor Maggiore per le Missioni in Africa.

Dopo di ciò ha visitato le Case di formazione delle Ispettorie di Bombay,

Bangalore, Madras e Bangkok.

All'inizio di marzo ha chiuso il Corso di Formazione permanente per i Direttori delle cinque Ispettorie dell'estremo Oriente. Alla metà di marzo ha presieduto alla riunione degli Ispettori di queste medesime Ispettorie, in Giappone. Ha avuto diverse riunioni con i Consigli ispettoriali di questa Regione.

L'ultima settimana del mese di marzo e i mesi di aprile e maggio sono stati dedicati alla visita canonica straordinaria della Delegazione della Korea e dell'Ispettorìa del Giappone.

#### **Il Consigliere per l'Europa Centro e Africa Centrale**

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Africa Centrale, don Roger Vanseveren, ha partecipato a Monaco (Germania) dal 13 al 17 gennaio all'«incontro d'insieme» del Rettor Maggiore e Consiglieri dei Dicasteri con i Consigli ispettoriali delle Ispettorie di lingua tedesca (Germania Nord, Germania Sud e Austria).

Dal 21 gennaio al 24 marzo ha fatto la visita canonica straordinaria all'Ispettorìa olandese.

Durante questa visita si è recato a Groot-Bijgaarden (Belgio) per partecipare dal 14 al 17 febbraio all'«incontro d'insieme» con i Consigli ispettoriali di lingua neerlandese (Olanda, Belgio Nord).

Dopo la visita all'Ispettorìa olandese ha avuto contatti con confratelli del-

l'Europa Est. In particolare ha partecipato a Łódź all'«incontro d'insieme» con i Consigli ispettoriali della Polonia e della Jugoslavia (dal 15 al 22 aprile).

Poi ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita all'Africa Centrale nel Gabon, Zaire e Rwanda; visita di cui si parla nella cronaca delle attività del Rettor Maggiore.

#### **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia**

Nel mese di gennaio e nei primi giorni di febbraio il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, don Augustyn Dziędziel, ha radunato gli Ispettori, i Vicari ispettoriali ed Economi ispettoriali delle Ispettorie della Polonia per discutere insieme alcuni problemi riguardanti l'erezione delle due nuove Ispettorie, la preparazione dei Capitoli ispettoriali e la visita del Rettor Maggiore in Polonia. Ha poi partecipato a Kraków e a Lutomiersk ai Capitoli ispettoriali delle Ispettorie polacche.

In seguito ha visitato tutte le Case delle due nuove Ispettorie per presentare ai confratelli le ragioni, il metodo della divisione delle attuali Ispettorie e le mete da raggiungere.

Dal 18 al 21 aprile a Łódź ebbe luogo l'«incontro d'insieme» del Rettor Maggiore, don Giovenale Dho, don Giovanni Vecchi, don Roger Vanseveren e del Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia con i Consigli ispettoriali della Polonia e della Jugoslavia. Si sono trat-

tati i seguenti temi:

- « Animazione comunitaria ».
- « Cura dell'identità salesiana nelle parrocchie ».
- « Impegno formativo ».
- « Animazione della Famiglia Salesiana ».

### **Il Consigliere per la Regione iberica**

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo il Consigliere per la Regione iberica, don José Antonio Rico, ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettorìa di Barcellona, concludendola con la riunione dei Direttori a Martì Codolar il 21 marzo.

Dopo si recò a Lisbona per presiedere a un breve corso per formatori dei Seminari minori di Religiosi e diocesani, dietro richiesta della Conferenza dei Religiosi del Portogallo (22-26 marzo).

Ritornato in Spagna, iniziò la visita straordinaria all'Ispettorìa di Valenza (29 marzo), che l'ha impegnato fino al 30 maggio, concludendola a Campello con la riunione dei Direttori.

Nei giorni 12-13 maggio ha presieduto alla riunione della Conferenza ispettoriale iberica, in cui si trattò dell'arrivo dei primi salesiani in Spagna (1881) e delle tappe della formazione iniziale.

E ancora, prima di ritornare a Roma, prese parte, a nome del Rettor Maggiore, alla celebrazione del 75° anniversario della prima Associazione degli Exallievi di Spagna, a Sarrià (Barcellona).

### **Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente**

Il lavoro del Regionale d'Italia e Medio Oriente, don Paolo Natali, da gennaio a maggio si è svolto lungo queste linee:

— visita straordinaria all'Ispettorìa Sicula: dal 12 gennaio al 17 maggio;

— presiede alla riunione della CISI dal 28 al 31 aprile, a Roma Casa Generalizia;

— incontro con il Consiglio ispettoriale dell'Ispettorìa Veneta Verona per una riflessione in comune a un anno dalla visita straordinaria; e con il Consiglio ispettoriale della Ligure-Toscana;

— vari altri incontri con settori CISI.

### **Il Consigliere regionale per la Regione Pacifico-Caribe**

Il Consigliere regionale per la Regione Pacifico-Caribe, don Sergio Cuevas, è partito da Roma il 6 gennaio alla volta del Centro America. Facendo scalo a Madrid si è incontrato con gli studenti di teologia dell'Ispettorìa delle Antille che studiano a Salamanca. Alcuni giorni dopo, arrivava a Managua nel Nicaragua per prendere contatto con tutti i confratelli che lavorano in quella nazione.

Ha proseguito la visita alle Case della città del Guatemala, per continuarla poi a san Salvador, sede ispettoriale, e negli altri Stati del Centro America.

Alla fine di gennaio si recò nel Mes-

sico per fare la consulta per la nomina del nuovo Ispettore di Guadalajara.

Nei primi giorni di febbraio iniziò la visita canonica nell'Ispettorìa di Bogotà (Colombia); essa si protrasse fino al 31 marzo.

Nella prima settimana di aprile inco-

minciò la visita canonica nel Perù e la terminò il 17 maggio.

Alla fine di maggio prese contatto con i partecipanti agli incontri della comunicazione sociale, a Caracas, nel Venezuela.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

### 5.1 Solidarietà fraterna (32<sup>a</sup> relazione)

Fondo cassa precedente 36.907  
Somma disponibile al 15.5.1980  
16.580.786

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE

#### AMERICA

|                   |    |           |
|-------------------|----|-----------|
| Stati Uniti-Est   | L. | 200.000   |
| Stati Uniti-Est   |    | 180.000   |
| Stati Uniti-Ovest |    | 3.000.000 |

#### AMERICA LATINA

|                    |  |           |
|--------------------|--|-----------|
| Brasile, São Paulo |  | 1.000.000 |
| Brasile, São Paulo |  | 2.798.000 |

#### ASIA

|                |  |           |
|----------------|--|-----------|
| India, Gauhati |  | 1.000.000 |
| India, Madras  |  | 327.500   |

#### EUROPA

|                          |  |           |
|--------------------------|--|-----------|
| Belgio-Sud               |  | 554.977   |
| Germania-Sud             |  | 2.308.402 |
| Italia, Subalpina, Cuneo |  | 450.000   |
| Italia, Meridionale      |  | 2.000.000 |
| Italia, Novarese         |  | 1.000.000 |
| Italia, Venezia, Udine   |  | 700.000   |
| Spagna, Barcelona        |  | 1.125.000 |

Totale offerte pervenute tra  
l'11.2.1980 e il 15.5.1980 16.543.879

b) DISTRIBUZIONE SOMME RICEVUTE

#### AFRICA

|                                   |         |
|-----------------------------------|---------|
| Africa, Makalé: per l'aspirantato | 200.000 |
| Africa, Missioni: nuova frontiera | 500.000 |

#### AMERICA LATINA

|   |           |
|---|-----------|
| Antille: per i sinistrati   | 400.000   |
| Antille, S. Domingo, Barahona:<br>per medicine e per i poveri           | 1.000.000 |
| Argentina, Buenos Aires:<br>per Mons. Sapelak                           | 180.000   |
| Argentina, Rosario: per libri   | 1.000.000 |
| Brasile, Campo Grande: per<br>costruzione ambienti parrocchiali         | 1.000.000 |
| Centro America,<br>San Salvador: per medicine                           | 1.000.000 |
| Cile, Santiago, La Florida:<br>per strumenti didattici                  | 260.000   |
| Colombia, Bogotá missione<br>Eldorado: per banchi di chiesa:            | 900.000   |
| Colombia, Bogotá<br>missione Lejanias:<br>fondo rotativo per medicinali | 1.000.000 |
| Colombia, Bogotá<br>missione Puerto Rico:<br>per motore fuoribordo      | 1.300.000 |

|                              |           |                                   |             |
|------------------------------|-----------|-----------------------------------|-------------|
| Colombia, Medellín           |           | <i>Totale somme assegnate fra</i> |             |
| Ciudad Don Bosco:            |           | <i>l'11.2.1980 e il 15.5.1980</i> | 16.573.202  |
| per le necessità quotidiane: | 1.000.000 | <i>Rimanenza in cassa</i>         |             |
| Messico, México              |           | <i>alla stessa data</i>           | 7.584       |
| missione Mixes:              |           | <i>Totale lire</i>                | 16.580.786  |
| per audiovisivi catechistici | 726.800   |                                   |             |
| Paraguay:                    |           |                                   |             |
| (dal Brasile, São Paulo)     | 2.798.000 |                                   |             |
| ASIA                         |           |                                   |             |
| Macau:                       |           |                                   |             |
| per i «Pueri Cantores»       | 1.000.000 | <i>Somme pervenute</i>            |             |
| Thailandia, Bangkok:         |           | <i>al 15.5.1980</i>               | 923.448.453 |
| per i rifugiati Cambogiani   |           | <i>Somme distribuite</i>          |             |
| (Germania-Sud)               | 2.308.402 | <i>alla stessa data</i>           | 923.440.869 |
|                              |           | <i>Rimanenza in cassa</i>         | 7.584       |

c) MOVIMENTO GENERALE  
DELLA SOLIDARIETA' FRATERNA

## 5.2 Il Papa a Torino: Un evento diverso che interpella tutti

**Conversazione tenuta dal Rettor Maggiore, per invito del Card. Anastasio Ballestrero, in preparazione alla visita di Giovanni Paolo II a Torino.**

Dopodomani la città di Torino riceverà la visita del Papa Giovanni Paolo II.

Ormai, il dinamismo che caratterizza questo pontificato potrebbe anche farci qualificare di non eccezionale un viaggio del Papa fuori Roma. Certamente; però, questa visita a Torino costituisce, per noi, un evento «diverso» per la natura e storicamente significativo.

Io, per esempio, mi sono sentito fortemente interpellato. L'invito a unirmi con voi per ospitare il Papa mi ha fatto sentire vocazionalmente «torinese» coinvolto con voi nell'avvenimento che stiamo preparando. Ho pensato che co-

sa avrebbe fatto Don Bosco e mi sono sentito piccolo e un po' spaesato.

Per situarmi mi sono sommerso nelle origini torinesi del Carisma Salesiano che servo ed ho rivissuto anni fecondi di grazia e di lotta, tutti di stampo torinese.

Inoltre, ho dovuto sintetizzare le mie frequenti e non brevi meditazioni sulla figura di «questo» Papa; ho concentrato la mia attenzione sulla sua personalità, sui suoi gesti, sul suo magistero, sulla sua «atletica» attività pastorale per maturare dentro di me una sintesi che potesse offrirvi uno spunto di riflessione utile.

Vi presento, dunque, il mio punto di vista per farne oggetto di riflessione comune e così acquistare tutti insieme una migliore disponibilità all'evento.

Abbiate pazienza se sarò un po' lungo; è un avvenimento insolito, e ne vale la pena.

## 1. Successore di Pietro

Chi è che visita Torino? Un credente polacco che viene da lontano, da un'altra cultura? Un sacerdote della Chiesa romana sopravvissuta nonostante la caduta, un secolo fa, degli Stati Pontifici? Un asceta di fama internazionale che diffonde ricette morali per affrontare saggiamente la vita? Un ideologo con qualche progetto storico di nuova società umana? Uno scienziato, un sindacalista, un grande industriale, un politico, un famoso capo di Stato?

L'anno scorso, da Puebla, sono stato testimone del vero significato della visita del Papa alle varie città del Messico (México, Puebla, Guadalajara, Oaxaca, Monterrey). Quasi venti milioni di persone si sono strette intorno a lui: nessuno le aveva chiamate e inquadrate; si sono mosse spontaneamente con tutti i mezzi, da tutte le distanze senza badare a sacrifici, prescindendo da tutte le differenze sociali e culturali.

Sappiamo che lo stesso fenomeno si è prodotto anche nelle visite del Papa alla Polonia, all'Irlanda, agli USA e alle varie località e città italiane.

Ma lasciatemi darvi un consiglio: vi invito ad evitare l'atteggiamento superficiale di coloro che vedono nel Papa solo il personaggio estroso dal gesto imprevedibile. Purtroppo bisogna stare in guardia da un certo malcostume della comunicazione sociale, più sensibile a delleteriorità originali ridotte al loro livello fenomenologico che alla realtà soggiacente e alla ricchezza comunicativa di tutto un linguaggio fatto di sim-

boli da interpretare; esaltano il «Wojtyła superstar» per dimenticare l'aspetto più profondo del suo servizio storico; e questo, a volte, potrebbe anche essere un modo pratico e astuto di combattere il Papa mentre lo si esalta.

Accorrono in massa a vederlo, a salutarlo, ad ascoltarlo perchè intuitiscono che si trovano di fronte a una personalità originale, unica, veramente attuale, che è avvolta in un alone di mistero, portatrice di una luce e di una speranza che trascende la sua stessa persona, di una mediazione di bontà e di coraggio che oltrepassa gli obbligati limiti personali della sua formazione intellettuale e della generosità del suo cuore.

La gente sente che il Papa porta con sé un segreto di futuro, una particolare medicina per tanti mali, un sorriso di perdono e d'incoraggiamento, una visione libera e serena della cose che è caratteristica del Papato di tutti i tempi: che infatti è stata attuale e utile lungo ben venti secoli, e fa vibrare intensamente anche oggi la storia umana. Non c'è nel mondo attuale un altro profeta di questa statura.

Egli è «il successore di Pietro»: ecco la ragione ultima di questa sua magica attrattiva di perenne attualità.

— Intanto facciamo osservare che si tratta di una «*successione ininterrotta*» di fatto, da quasi 2.000 anni, e destinata a permanere sino alla fine dei secoli: «Io ti assicuro che nemmeno la potenza della morte potrà distruggerla» (Mt. 16,18).

Non è fatto storicamente facile da spiegarsi.

Qui a Torino è già passato un Papa per ben due volte: Pio VII dal 12 al 14 novembre 1804 nel suo viaggio verso Parigi per l'incoronazione di Napoleone; e la seconda volta dal 19 al 22 maggio 1815 quando ritornò a Roma dalla prigionia.

Di Napoleoni che hanno creduto fosse facile interrompere la successione apostolica del Papa ce ne sono stati prima ed è possibile che ne sorgano ancora.

Ma il fatto è patente: dopodomani ci viene a visitare un Papa che ci riporta, appunto senza interruzioni, all'apostolo Pietro, nel 1° secolo, da cui desume per noi l'intramontabile ministero apostolico di illuminazione e d'incoraggiamento.

Per sapere chi è il Papa bisogna, inoltre, rifarsi a « Pietro »; il dalmata S. Girolamo chiamava il Papa « successore del pescatore di Galilea » (Ep 15,2; PL 22,355). C'è qui una sintomatica predilezione per i « poveri di Jahvé ». Qualcuno però potrebbe insistere ideologicamente su questo aspetto: il Papa è successore di un lavoratore ebreo, che trae la sua prima origine dai poveri, da una certa cultura operaia, da una classe lavoratrice impegnata con semplicità nel realismo del quotidiano, ecc.; ma tale insistenza si cambierebbe presto in superficiale demagogia di cui la gente è più che satura.

Infatti, il pescatore di Galilea si chiamava « Simone », mentre il primo papa

fu chiamato « Pietro »: « E io ti assicuro — disse Gesù a Simone, figlio di Giona — che tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa » (Mt 16,18). La funzione storica di Pietro, fin che ci sia storia, non è né il lavoro del pescatore, né il ceto sociale del lavoratore, né la nazionalità dell'ebreo, né i gusti sociopolitici di Simone, né le sue doti d'intuizione e di audacia, ma una misteriosa e permanente potestà ricevuta da Cristo.

Le sue qualità di roccia e di fondamento non si rifanno a una professione umana: Pietro non è stato chiamato a far politica, o economia, o scienza, o tecnica; tutto in lui si riferisce a Cristo di cui non è « successore » ma « vicario »; anche ognuno dei suoi successori rimane nei secoli « vicario di Cristo ».

E' un « mestiere », questo, eccezionale e unico; perchè è originalissimo e fuori serie il Cristo, morto ma risorto, ormai sempre vivo per gli uomini « ieri, oggi e nei secoli ». Viene spontaneo ricordarlo in questo tempo pasquale.

E' qui che incomincia la bellezza del mistero del Papa! Pietro è una mediazione sacramentale del Cristo. E Cristo è inintelligibile senza la risurrezione. Ecco il punto cruciale della popolarità e attualità del Papa: Egli è il vicario del Cristo risorto.

Sentitelo bene, ve lo ripeto con forza, pensiamo a fondo: Cristo è risorto, Cristo vive, Cristo è il Signore della Storia, Cristo è più forte di tutte le potenze, Cristo risorto è il liberatore e il salvatore dell'uomo. Questa è la gran realtà cen-

trale: nella storia, tanto complessa e tanto sofferta, tanto manipolata da utopie politiche e da potenze militari, tanto adorata dai violenti e dagli atei, c'è una potestà indomabile che emerge continuamente, che è più forte della morte, è la risurrezione di Cristo, il suo amore gratuito, la sua volontà di redenzione, la sua verità salvifica.

E Cristo risorto arriva a tutto con il suo Spirito vivificante, senza per questo divenire alternativa di nessun valore umano: tocca la politica, l'economia, le attività sociali e culturali, la guerra e la pace, soprattutto tocca il cuore dell'uomo, la gioia e il dolore, la salute e la malattia, la vita e la morte. La sua presenza è indispensabile, ma senza sostituire nessuna iniziativa e nessuna funzione dell'uomo: è un di più salutare, senza del quale nulla rimane pienamente umano.

A ragione ha detto il Papa nella sua prima allocuzione: « Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa 'cosa è dentro l'uomo'. Solo Lui lo sa!» (Oss Rom 23-24 ottobre 1978).

Ebbene: Pietro è il centro del sacramento portatore di questa sacra potestà; e il Papa è il suo intramontabile suc-

cessore che la fa presente in tutti i secoli, in tutte le città, in tutte le situazioni umane. Questa mediazione così straordinaria è stata denominata con una terminologia quasi bucolica, che non spaventa i potenti e non si oppone come alternativa a nessun'altra delle molteplici professioni della vita politica e della società tecnica: è la responsabilità e l'attività Pastorale. Ecco: viene a visitarci un « Pastore »!

La Pastorale è un servizio proprio e specifico del Papa e dei Vescovi, con i loro collaboratori i preti. La possiamo veder descritta nella frase di Pietro al paralitico: « Non ho né oro, né argento, ma quello che ho lo dò volentieri: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina » (At 3,6). Il pastore vive per il suo popolo, non tanto per risolvere direttamente dei problemi politici o economici, scientifici o culturali; bensì per portare il verbo liberatore e salvatore di Gesù Cristo. E', questo, non solo un ministero o una professione originale e unica nella storia, ma anche tanto importante e indispensabile che ci è voluta l'incarnazione di Dio per inventarla. Ebbene: in un momento in cui per alcuni preti ed operatori apostolici si è suscitata una crisi d'identità pastorale con evasioni vocazionali e derivazioni di ideologie sociopolitiche, questa forte proclamazione d'identità portata ovunque dal Papa è un segno di rinascita. Un sacerdote o una religiosa che lascia la sua vocazione per dedicarsi meglio alla promozione umana ha perso certamente il vero significato della pastorale e della sua urgente necessità per l'uomo d'oggi.

Invece le visite del Papa fanno palpares che la pastorale è un impegno storico di somma attualità, di straordinario influsso in tutti i campi e di sfida a certe egemonie culturali.

E' un servizio più che mai indispensabile per il popolo, soprattutto in un'ora di trapasso culturale; è la presenza viva della missione liberatrice e salvatrice del Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, che proclama il suo Vangelo ai poveri. E' l'ora del rilancio pastorale attraverso una nuova evangelizzazione: ricordiamo le due esortazioni apostoliche «*Evangelii nuntiandi*» e «*Catechesi tradendae*». Pensate un momento all'ambiente generale delle città italiane: la cosiddetta cultura cattolica sembra sommersa e sorpassata, ha l'aria di una moda ammuflita, senza carica di futuro per risolvere i problemi dell'uomo moderno. Ebbene, quello che sottolinea il Papa nei suoi viaggi e nei suoi messaggi è precisamente il contrario: una genuina evangelizzazione proclama che il mistero di Cristo è attuale e dinamico; che è indispensabile per costruire la nuova società. Il Vangelo è un patrimonio di valori che influisce su tutto: tocca il cuore, tocca le persone, tocca la famiglia, tocca l'economia, tocca la società, tocca i partiti, tocca le ideologie, tocca gli Stati, tocca le culture, tutto.

Per questo il Pastore ha bisogno d'avere una grande carica spirituale e una profonda sintonia con lo Spirito di Cristo, e assumere chiaramente una visione di fede e una preoccupazione redentrica dell'uomo, così come ha fatto Gesù

Cristo, che non è stato «il primo rivoluzionario», ma «il primo Pastore»!

Viene, dunque, a visitare Torino il Pastore dei Pastori, successore di Pietro e Vicario del Cristo Risorto! Ci viene con la novità evangelizzatrice del Vaticano II, ci viene con la chiarezza e il coraggio di chi ha sperimentato gli errori e gli abusi delle strutture sociali carenti di Vangelo.

## 2. In una Torino emblematica

Conviene, innanzi tutto, far notare che questa visita di Giovanni Paolo II si inserisce, naturalmente a modo suo, nella continuità dello stile pastorale dei suoi immediati predecessori.

Da quando Giovanni XXIII uscì, tra lo stupore di tutti, dalle mura vaticane per visitare la sua Chiesa e, poi, quella di Loreto, in un viaggio rimasto famoso, ci si è man mano abituati a vedere il Papa che visita singole Chiese D'Italia e che si porta in distinte Chiese dei cinque continenti.

E' il segno emblematico di tutto un nuovo stile di pastorale: quello della nuova era conciliare.

Sulla scia ormai collaudata di questa nuova modalità di esercitare il ministero di Pietro, Giovanni Paolo II visita Torino.

Io non conosco le ragioni immediate della decisione del Papa di venire tra noi; possiamo, però soffermarci a cercare o a sottolineare alcune convenienze inerenti alla storia e alla vita e ai problemi di questa città e alle caratteristi-

che della laboriosa comunità ecclesiale che in essa peregrina.

L'indicare succintamente alcuni di tali aspetti servirà per valutare meglio l'evento che ci accingiamo a vivere:

— Torino è città in ricerca di una nuova pace. Il Papa viene a visitare una Chiesa locale in difficoltà. Lo ha detto il Cardinale arcivescovo nel suo messaggio: Il Papa «viene a Torino con animo profondamente partecipe delle vicende non liete e non tranquille che la città ha vissuto nei mesi scorsi, e che continua a vivere. Viene a Torino anche sapendo di incontrare persone provenienti da ogni parte d'Italia e che vivono l'esperienza dell'emigrazione con particolare fatica e con particolare sforzo. Proprio per questa consapevolezza, il Papa desidera incontrarsi con la nostra città; pregare con la comunità cristiana; consolare e rasserenare tante tribolazioni e tante sofferenze, ed annunciare il Vangelo di speranza, di amore, di fraternità, di pace come sta facendo da quando è Sommo Pontefice un po' dappertutto nel mondo» (Avvenire 11 marzo 1980).

— Torino è la città della Sindone: si tratta della reliquia più straordinaria della passione, morte e risurrezione di Cristo; presente in città ormai da più di 400 anni; visitata da grandi personaggi della storia della Chiesa: ricordiamo, per es., San Carlo Borromeo, Pio VII, lo stesso card. Wojtyła di Cracovia (ora Papa), il metropolita di Leningrado, Boris Nicodim, che pochi giorni dopo moriva subitamente tra le braccia di Giovanni Paolo I, numerosi non cattolici e tanti uomini di studio che hanno

inventato una nuova scienza, la «sindonologia», straordinariamente interdisciplinare e complessa. La Sindone fa di Torino una città particolarmente segnata dal Cristo e destinata a portare il marchio nello sviluppo della sua fisiologia culturale.

— Torino, città dinamica, è testimone da un secolo della rivoluzione industriale, porta vivissima in sé la nuova e complessa problematica del mondo del lavoro, non solo nell'ambito industriale e tecnico, ma anche del settore culturale, dell'impegno universitario, dell'educazione e della problematica scolastica.

— Torino è una città di grande traiettoria politica, centro motore e intelligenza tessitrice della difficile unità risorgimentale del popolo italiano, ha saputo coltivare e sviluppare ideali transregionali che oggi potrebbero assurgere a segno emblematico della ricerca di unità politica della grande Europa, così come ne ha parlato più di una volta in profondità Giovanni Paolo II. «Oggi specialmente l'Europa sta realizzando la sua unità, non solo economica, ma anche sociale e politica, pur nel rispetto delle singole nazionalità. Molti e complicati sono i problemi che devono essere affrontati e risolti [...]. Speriamo che [l'unità] porti anche ad una più profonda consapevolezza delle radici — radici spirituali, radici cristiane — perchè, se si deve costruire una casa comune, si deve anche costruire un fondamento più profondo» (il Papa a Montecassino, Oss Rom 20 maggio 1979). E Torino può avere, al riguardo, un suggestivo memoriale da presentare.

— A Torino vive una Chiesa locale che ha svolto un ruolo non certo marginale nella storia moderna e contemporanea del Popolo di Dio in Italia.

Il Papa, che è anche il « Primate d'Italia », la viene a visitare oggi come la sede arcivescovile di residenza del cardinale Presidente, per nomina dello stesso Papa, della Conferenza Episcopale Italiana. Questa operosa Chiesa locale torinese ha dato al mondo intero ricchezze carismatiche per i tempi nuovi in cui viviamo: un Can. Cottolengo per il servizio d'amore all'uomo che soffre; un Don Cafasso per il servizio qualificato di formazione pastorale dei sacerdoti; un Don Bosco per la predilezione dei giovani e la loro promozione civile e cristiana; un Can. Allamano per la dimensione missionaria universale; un Leonardo Murialdo generoso apostolo del mondo operaio; per non nominare che alcuni.

— Torino e dintorni, infatti, è stata una Chiesa locale particolarmente visitata dallo Spirito del Cristo risorto per suscitarsi dei santi caratteristici e numerosi che risposero opportunamente ai grossi problemi dei segni dei tempi che nel secolo XIX mettevano le basi di una nuova epoca storica. La santità in Piemonte nell'Ottocento e nel primo Novecento annovera un elenco di almeno 58 esemplari.

« Dei 58 santi, beati, venerabili e servi di Dio — ha notato uno studioso — 5 sono vescovi (di cui 2 fondatori di Congregazioni religiose e 3 religiosi), 27 sacerdoti (di cui 6 canonici; 18 appar-

tenenti al clero secolare, e tra questi 11 fondatori di Congregazioni religiose; 9 al clero regolare), 2 religiosi laici, 17 religiose (di cui 9 fondatrici) e 7 laici... L'origine remota la si potrebbe mettere nel B. Sebastiano Valfrè. Invece i capisaldi prossimi e concreti di questa santità sono: il Lanteri, il Cottolengo e il Cafasso. Poi da essi si diramano altri, che divengono a loro volta centri di irradiazione » (E. Valentini, *La Santità in Piemonte nell'Ottocento e nel primo Novecento*, Riv. di Pedagogia e Scienze Religiose, A.IV, settembre-dicembre 1966).

— Infine, Torino è una città mariana privilegiata dalla presenza della Madonna principalmente sotto due aspetti cari alla religiosità popolare. Come « *Consolatrice* » delle miserie umane tanto profonde ed aumentate oggi da quella paura per cui il Papa parla di « una civiltà dal profilo puramente materialistico che condanna l'uomo alla schiavitù... sottoponendolo alle tensioni da lui stesso create, dilapidando ad un ritmo accelerato le risorse materiali ed energetiche, compromettendo l'ambiente geofisico, queste strutture fanno estendere incessantemente la zona di miseria, e, con questa, l'angoscia, la frustrazione e l'amarrezza » (RH 16). Come « *Ausiliatrice* » della Chiesa, del Papa e dei Pastori, delle concrete speranze della gioventù e anche degli impegni umani perchè « la Chiesa ha sempre insegnato il dovere di agire per il bene comune e, così facendo, ha altresì buoni cittadini per ciascuno Stato »

(RH 17). E Maria illumina le attività educative per rendere possibile l'assunzione di tale dovere.

— Per queste interessanti caratteristiche, e per altre ancora che si potrebbero aggiungere, la città di Torino e la Chiesa particolare che peregrina in essa, offre uno speciale contorno di risonanza alla visita del Successore di Pietro. Urge saper disporre gli animi a percepirne le svariate ricchezze. Urge riflettere sulle proprie responsabilità. Urge formulare dei propositi di futuro.

I cristiani torinesi, e mi sento anch'io pienamente coinvolto con essi, sentono la necessità d'interrogarsi sulle proprie scelte ecclesiali e sui loro impegni in campo sociale. Dopo la triste e drammatica esplosione della violenza sentiamo di vivere in una città che ha bisogno di essere « consolata » e di venire « aiutata » (...sono due qualificazioni « mariane »), di rivedere a fondo i nostri atteggiamenti, la nostra partecipazione, la nostra comunione, il nostro coraggio, la nostra dedizione e la nostra fattiva praticità di ripresa. Non cerchiamo colpe, anche se ci sono; cerchiamo robustezza di virtù e competenza e chiarezza di progetti.

E' presumibile che il Papa nei suoi interventi a Torino voglia approfondire il suo grande discorso pastorale dell'enciclica « *Redemptor hominis* », che ha affrontato finora in tutto il suo peregrinare.

E' bene quindi che rivediamo insieme il « quadro di riferimento dottrinale » che gli è proprio e coglierne le benefiche

ed esigenti connessioni con l'attuale situazione torinese, almeno come inizio suggestivo di una comune e approfondita revisione di vita.

### **3. Pastore-Profeta permeato di realismo storico nel Cristo**

Sofferbiamo, ora, il nostro sguardo sulla figura di questo Papa. Partendo dalle grandi linee pastorali tracciate in questi intensi mesi di Pontificato da Giovanni Paolo II possiamo affermare, sicuri di approfondire il significato concreto di questa sua visita a Torino, che i torinesi dovrebbero sentirsi interpellati almeno su quattro grandi temi: L'Uomo, la Società civile, la Chiesa-comunione, la Santità.

Ma prima dobbiamo sottolineare una caratteristica basilare della mentalità di Karol Wojtyła: come suole affrontare i nodi tematici del suo messaggio pastorale?

Si muove robustamente nel realismo della storia; considera l'Uomo, la Società, la Chiesa e la Santità come dati di fatto che costituiscono l'oggetto preesistente della riflessione e non frutto di essa: non parte da nozioni o da concetti da cui dedurre, ma da fatti concreti da cui indurre con l'acutezza della fede di Pietro al di sopra di ogni ideologia pre-concepita.

Ai due grandi versanti culturali che prescindono dalla fede, il materialismo marxista e l'agnosticismo laicista, proclamando il primato del temporale con

un realismo di efficienza tecnica o di analisi orizzontalista, il Papa oppone il realismo della incarnazione del Verbo. E' un realismo non temporalista, che riconosce e assume certamente anche la realtà della materia e dell'ordine temporale, ma che percepisce inoltre e considera come centrale un dato della storia: la figura e l'azione di Gesù Cristo nel divenire umano.

«L'uomo — ha detto il Papa a Varsavia — non è capace di comprendere se stesso fino in fondo senza il Cristo. Non può capire né chi è, né qual'è la sua vera dignità, né quale sia la sua vocazione, né il destino finale... Non si può escludere Cristo dalla storia dell'uomo in qualsiasi parte del globo, e su qualsiasi longitudine e latitudine geografica. L'esclusione di Cristo dalla storia dell'uomo è un atto contro l'uomo» (2 giugno 1979 a Varsavia).

Lui liberatore dell'uomo perchè suo Redentore, Figlio di Dio, Dio che si fa uomo, Dio per l'uomo, per ogni uomo, per tutto l'uomo: «l'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo deve, con la sua inquietudine ed incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo»; «ogni aspetto dell'umanesimo autentico, è strettamente collegato a Cristo»; «c'è un'unica via: ed è, insieme, la via del futuro»: è la via che conduce da Cristo all'uomo (cf RH, passim). «Su questa via sulla quale Cristo si unisce ad ogni uomo la Chiesa non può essere fermata da nessuno»! (RH 13).

Certamente le realtà temporali hanno

una loro autonomia per cui sono approfondite da discipline umane con metodi e caratteristiche scientifiche proprie; ma la presenza di Cristo nella storia tocca tutto, anche se non cambia la natura di nessuna realtà. Cristo è inserito nel vigore storico dell'esistenza e guida tutte le realtà, secondo l'autonomia della loro natura, verso una convergenza e sintesi a favore dell'uomo, infatti « tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice » (GS 12). E l'uomo è storicamente riferito a Cristo.

Tra le realtà naturali nella loro autonomia e le stesse realtà in quanto riferite al mistero di Cristo c'è una forte differenza di realismo esistenziale.

Ebbene: è con questo realismo storico e di fede che il Papa va illuminando i grandi temi del suo messaggio.

### *3.1 Assertore della centralità dell'uomo nella pastorale*

Cristo, ha scritto il Papa, è la strada principale della Chiesa (RH 13), e l'uomo «è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione, via tracciata da Cristo stesso»! (RH 14).

Ricordiamo il messaggio natalizio del 1978: «Natale è la festa dell'uomo. Nasce l'uomo. [...] Mi rivolgo perciò a tutte le varie comunità. Ai Popoli, alle Nazioni, ai Regimi, ai Sistemi politici, economici, sociali e culturali e dico:

- accettate la grande verità sull'uomo!...
- rispettate questo mistero!...

- permettetegli di svilupparsi nelle condizioni esteriori del suo essere terreno...
- Tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di essa deperisce; senza di essa va in rovina » (25 dicembre 1978).

Ma perchè il Papa assume con tanto calore e insistenza la grande svolta pastorale verso l'uomo presentata dal Vaticano II? Lui stesso ce ne suggerisce una spiegazione nell'omelia pronunciata nel campo di concentramento di Auschwitz: «Può ancora meravigliarsi qualcuno che il Papa, nato ed educato in questa terra, il Papa che è venuto alla sede di Pietro dalla diocesi sul cui territorio si trova il campo di Oświęcim, abbia iniziato la sua prima enciclica colle parole «Redentore dell'uomo» e che l'abbia dedicata nell'insieme alla causa dell'uomo, alla dignità dell'uomo, alle minacce contro di lui e infine ai suoi diritti inalienabili che così facilmente possono essere calpestati ed annientati dai suoi simili? Basta rivestire l'uomo di una divisa diversa, armarlo dell'apparato della violenza, basta imporgli l'ideologia nella quale i diritti dell'uomo sono sottomessi alle esigenze del sistema, completamente sottomessi, così da non esistere di fatto?» (7 giugno 1979).

Questa tematica dell'uomo viene ampiamente sviluppata nell'enciclica «Redemptor hominis» e in tante allocazioni fatte un po' dovunque, principalmente a Puebla, all'ONU, ai diplomatici.

Vorrei qui sottolineare brevemente solo alcuni punti caratteristici che ci

possono aiutare a interpretare la visita del Papa in un programma pastorale di servizio concreto all'uomo: ad ogni uomo, ai giovani, agli ammalati.

— «*Ogni uomo*». Innanzi tutto il Papa sottolinea spesso che non parla solo della persona umana in genere, ma si vuol riferire proprio all'individuo concreto, storico, ogni uomo: «uno fra miliardi. E nello stesso tempo, uno, unico e irripetibile... Per Iddio e di fronte a Lui, l'uomo è sempre unico e irripetibile; qualcuno eternamente ideato ed eternamente prescelto: qualcuno chiamato e denominato con il proprio nome... Ad ogni uomo, dovunque lavori, crei, soffra, combatta, pechi, ami, dubiti; dovunque viva e muoia; mi rivolgo a lui oggi con tutta la verità della nascita di Dio; con il suo messaggio» (25 dicembre 1978).

In tale senso vanno sottolineati tanti gesti del Papa, come quello di voler stringere la mano a tutti, occupando più tempo a incontrare, sorridere, dire una parola alle persone che non a impartire una dottrina; questo è il significato, non trionfalistico, non da superstar, ma da servitore dell'uomo concreto, di ogni uomo, del suo sorridente e paziente atteggiamento amichevole in mezzo alle folle.

— «*I giovani*». Questo Papa dimostra certamente una straordinaria simpatia per i giovani; vede in essi il futuro dell'uomo, una forza innovatrice dell'umanità; fa affidamento sulla loro generosità; li vuole impegnati in grandi

ideali, magnanimi ed esigenti, li esorta ad essere aperti all'Assoluto, a Cristo, che è la chiave di lettura dell'intera loro esistenza e storia. Ascoltiamolo nel Messico: « Con la vivacità che è propria della vostra età, con l'entusiasmo generoso del vostro cuore giovane, camminate incontro a Cristo: solo Lui è la soluzione di tutti i vostri problemi; solo Lui è via, verità e vita... la vostra sete di assoluto non può essere saziata dai surrogati di ideologie che conducono all'odio, alla violenza e alla disperazione... Giovani! Impegnatevi umanamente e cristianamente in cose che meritano sforzo, disinteresse e generosità... Tornando a casa, dite a tutti che il Papa conta sui giovani, dite che i giovani sono la forza e la consolazione del Papa, che vuole stare con loro per far loro giungere la sua voce di incoraggiamento tra le mille difficoltà che comporta il trovarsi in mezzo alla società » (30 gennaio 1979).

E in Irlanda, nell'omelia ai giovani: « Questa mattina il Papa appartiene alla gioventù dell'Irlanda. Ho desiderato molto questo momento... Io credo nella gioventù con tutto il mio cuore e con tutta la forza della mia convinzione... Domani voi sarete la forza vitale della vostra nazione... Domani, come tecnici o come insegnanti, come infermiere o come segretarie, come contadini o come uomini di negozio, come dottori o come ingegneri, come preti o come religiosi; domani voi avrete il potere di fare che i sogni diventino realtà » (30 settembre 1979).

Così vediamo il Papa che prega e

canta con folle immensa di giovani in Polonia; lo ha fatto anche negli USA, in Irlanda, a Castel Gandolfo, a Roma nelle varie parrocchie; è un'immagine ormai familiare vedere il Papa che prova gusto a stare tra i giovani, che in tal modo apporta un servizio di ottimismo all'uomo del futuro; com'è bello vederlo nel cortile S. Damaso accogliere 5.000 giovani lavoratori e studenti, familiarizzare con loro, entusiasinarsi con loro, prenderli per mano, accompagnare i loro canti, assicurare a tutti che condivide con loro il coraggio della speranza.

A Valdocco Giovanni Paolo II troverà Don Bosco, un sognatore impastato di realismo, che ha dedicato tutte le sue straordinarie doti personali e la sua robusta santità al servizio dell'uomo-giovane; mentre da Torino i politici si sforzavano di costruire un nuovo Stato, il santo piemontese lavorava evangelicamente per formare i cittadini.

— « *Gli ammalati* ». Il Papa sente una misteriosa attrazione verso « ogni uomo sofferente, ogni malato, ogni uomo inchiodato su di un letto d'ospedale, ogni invalido costretto su di una sedia a rotelle, ogni uomo che in qualche modo s'incontra con la Croce » perchè vede negli ammalati una manifestazione sacramentale della redenzione del mondo. Guarda alla sofferenza umana per scoprire il significato cristiano del dolore trasfigurato dall'amore del Cristo. Sente con sincera umiltà l'insufficienza delle parole e l'impotenza della compassione, ma adora il mistero della croce e dice agli ammalati: « Unendomi con tutti voi,

che soffrite [...] nelle case, negli ospedali, nelle cliniche, negli ambulatori, nei sanatori...ovunque siate, vi prego: fate uso salvifico della croce che è diventata parte di ciascuno di voi. Chiedo per voi la grazia della luce e della forza spirituale nella sofferenza, affinché non vi perdiate di coraggio, ma scopriate da soli il senso della sofferenza e possiate, con la preghiera e il sacrificio, sollevare gli altri. Non vi dimenticate neppure di me e di tutta la Chiesa, di tutta la causa del Vangelo e della pace, che servo per la volontà di Cristo. Siate voi, deboli e umanamente inabili, sorgente di forza » (Polonia 4 giugno 1979).

Il familiare atteggiamento del Papa di voler essere vicino a quanti sono nella sofferenza, le visite agli ammalati degli ospedali, ai miserabili emarginati, ai terremotati di Valnerina, ecc. sono gesti di speciale solidarietà e compartecipazione nel dolore.

Certamente vedremo alcuni di questi gesti nella sua visita al Cottolengo. Non credo risulti una finzione retorica ad effetto, ma quasi spontaneo l'accostamento, qui a Torino, della sindone del Cristo all'uomo sofferente del Cottolengo; la sindone ci mostra il volto e il corpo martoriato di un Uomo concreto che dati di una seria ricerca consentono ormai di identificare con Gesù Cristo; il Cottolengo ci mostra altri volti e altri corpi di uomini sofferenti: sono una sindone vivente, intessuta non di sostanze tessili ma di nervi e muscoli umani.

### 3.2 Maestro di etica nella società civile

Un campo molto delicato e coraggioso del magistero del Papa è quello dell'evangelizzazione della Società, ossia della convivenza politica nelle complicate implicanze dei suoi multiformi problemi.

Non è disgiunto dal tema dell'uomo, anzi ne è il suo aspetto sociale, economico e culturale.

Parlando alle autorità civili della Polonia il Papa ricordava: « La Chiesa desidera servire gli uomini anche nella dimensione temporale della loro vita ed esistenza. Dato che questa dimensione si realizza attraverso l'appartenenza dell'uomo alle diverse comunità — nazionali e statali, e quindi, ad un tempo, sociali, politiche, economiche e culturali — la Chiesa riscopre continuamente la propria missione in rapporto a questi settori della vita e dell'azione dell'uomo. Lo confermano la dottrina del Concilio Vaticano II e degli ultimi Pontefici » (2 giugno 1979 a Varsavia).

Sappiamo che l'approfondimento del tema della « moralità » in tutta l'esistenza umana è uno dei campi prediletti del Papa, per la sua personale competenza in questo settore. Nell'enciclica « *Redemptor hominis* », per esempio, insiste sulla dimensione etica della politica. La chiarezza e il coraggio con cui la tratta ci fanno pensare alle dure vicissitudini della sua esperienza personale. La nobiltà della politica proviene dalla sua radicale dimensione umana: « Il senso essenziale dello Stato, come comunità

politica, consiste nel fatto che la società o chi la compone, il popolo, è sovrano della propria sorte. Questo senso non viene realizzato, se, al posto dell'esercizio del potere con la partecipazione morale della società o del popolo, assistiamo all'imposizione del potere da parte di un determinato gruppo a tutti gli altri membri di questa società» (RH 17).

Per questo è indispensabile «una corretta partecipazione dei cittadini alla vita politica della comunità», e a tal fine c'è bisogno di un «necessario vigore dell'autorità pubblica». Al centro di quest'etica politica si colloca la sollecitudine di agire per il bene comune della società che costituisce «il dovere fondamentale del potere» (RH 17).

La Chiesa cerca di educare i credenti ad essere buoni cittadini e lavoratori utili e creativi nei diversi campi della vita sociale; lo ricordava alle autorità polacche, soggiungendo: «La Chiesa per questa sua attività non desidera privilegi, ma solo ed esclusivamente ciò che è indispensabile al compimento della sua missione» (2 giugno 1979 a Varsavia).

Giovanni Paolo II dà molta importanza alla «Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo»; la cita nella sua enciclica «Redemptor hominis» e l'ha assunta come base di dialogo con i politici nel solenne e lineare discorso all'ONU.

Tale Dichiarazione rappresenta, per il Papa, una vera conquista dell'umanità fermentata da ben venti secoli di storia con la presenza redentrice del Cristo. Costituisce una «pietra miliare» sulla via del progresso etico; un documento

di origine umana, frutto di riflessioni e di esperienza, emerso dopo tante sofferenze e ingiustizie. Essa si propone di «creare una base per una continua revisione dei programmi, dei sistemi, dei regimi, proprio da quest'unico fondamentale punto di vista, che è il bene dell'uomo — diciamo della persona nella comunità — e che, come fattore fondamentale del bene comune, deve costituire l'essenziale criterio di tutti i programmi, sistemi, regimi» (RH 17).

Questa Dichiarazione è da considerarsi, dunque, come una specie di «credo democratico» per una società pluralista, i cui membri devono saper convergere, anche nelle loro differenze ideologiche, sui suoi contenuti etici fondamentali.

In un campo così vasto mi piace sottolineare solo due aspetti del magistero di questo Papa: la problematica del mondo del lavoro e l'attualità dell'Insegnamento sociale della Chiesa.

— *Sollecito per il mondo del lavoro.* Il Papa ha parlato ai lavoratori e dei loro problemi in numerose circostanze (Messico, Polonia, Pomezia, ecc.) ricordando anche la sua esperienza personale di lavoratore: «Anch'io ho avuto l'esperienza diretta, di un lavoro fisico come il vostro, di una fatica giornaliera e della sua dipendenza, pesantezza e monotonia. Considerate perciò il Papa un vostro amico e collega» (Pomezia 14 settembre 1979).

Ha parlato con chiarezza e forza; ne ha difeso la dignità e i diritti, ma senza demagogia; ha ricordato loro anche i

doveri e gli impegni e tutte le esigenze etiche della loro convivenza sociale. « Al cristiano non basta la denuncia delle ingiustizie, a lui si chiede anche di essere vero testimone e promotore di giustizia; chi lavora ha diritti che deve difendere legalmente, ma ha anche doveri che deve compiere generosamente » (Gualajara 30 gennaio 1979).

Ha parlato anche agli « imprenditori, dirigenti ed organizzatori d'impresе che [danno] occupazione e pane affinché la società sia trasformata mediante la cooperazione di tutte le forze operative. [Essi hanno] certamente grandi meriti, ma anche grandi responsabilità » (Pomezia 14 settembre 1979).

Il Papa è preoccupato di far capire a tutto il vasto mondo del lavoro come la Chiesa non si aliena ad esso, ma nutra simpatia, gratitudine e preoccupazione per tutta la sua vita. « Talvolta invece negli ambienti del lavoro è diffusa l'opinione contraria. La Chiesa, si dice, si occupa dei valori morali e religiosi e si disinteressa dei valori economici e temporali, come non comprendesse la realtà in cui si trova il lavoratore. E così si dubita o si diffida delle parole e dei gesti benevoli della Chiesa. Taluni anzi si chiedono: che cosa ha a che fare la religione con l'industria, non sono due realtà eterogenee? Non vengono a mescolare il sacro e il profano? » (Pomezia 14 settembre 1979).

E il Papa allora fa vedere come il lavoro fa parte di un'attività più larga che è quella propria dell'uomo, e che implica una dimensione etica; infatti « il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il

lavoro ». La luce del Vangelo ci fa scoprire « la carenza fondamentale di ogni sistema che pretenda di considerare come puramente economici i rapporti umani nei luoghi di lavoro, e per suggerire quali altri rapporti devono integrarlo, anzi rigenerarlo secondo la visione cristiana della vita: prima l'uomo, poi il resto » (Pomezia 14 settembre 1979).

Se c'è un settore dove il materialismo può esprimersi in una forma egemonica totalitaria è appunto il mondo del lavoro; ma col materialismo « l'uomo ritornerebbe ad essere schiavo »! (Pomezia). Orbene — ha detto in Messico — « se l'umanità vuole controllare un'evoluzione che le sfugge di mano, se vuole sottrarsi alla tentazione materialista che guadagna terreno in una fuga disperata in avanti; se vuole assicurare lo sviluppo autentico agli uomini e ai popoli, deve rivedere radicalmente i concetti di progresso che sotto nomi diversi hanno lasciato atrofizzare i valori spirituali » (Monterrey 31 gennaio 1979).

— *Partecipazione del Magistero sociale.* Per affrontare i complessi problemi della giustizia nel possesso e nell'uso dei beni economici, dell'ordinamento politico, dei diritti intangibili dell'uomo, della libertà, della verità, Giovanni Paolo II ha rivendicato con insistenza il valore e l'attualità dell'insegnamento sociale del Magistero, sia a Puebla, sia nella « *Redemptor hominis* », sia all'ONU, sia ovunque.

Si era diffusa una certa svalutazione della cosiddetta « dottrina sociale della

Chiesa», dando in non pochi circoli di riflessione, anche di cattolici, una attenzione di privilegio a certe interpretazioni ideologiche al marxismo e presentate come scientifiche. Il Papa ricupera con vigore la funzione profetico-critica del magistero dei Pastori con l'esplicita valorizzazione ed esercizio del loro insegnamento sociale, fatto realisticamente in determinate circostanze storiche, ma ispirato perennemente al messaggio liberatore di Cristo-Profeta.

L'evangelizzazione sociale di Giovanni Paolo II è, come abbiamo visto, centrata sull'uomo in forma ampia e diversificata, ma rivolta sempre all'essenziale per progettare con originalità i numerosi valori sulle vaste aree di tutta la vita umana.

Parla sovente dell'« insegnamento sociale » e della « dottrina sociale » della Chiesa: a Puebla e nel Messico, in varie allocuzioni ai lavoratori e a commissioni di studio, e nell'esortazione apostolica « Catechesi tradendae ».

Ai Vescovi latinoamericani proclama esplicitamente: « Questa verità completa sull'essere umano costituisce il fondamento dell'insegnamento sociale della Chiesa, così come è la base della vera liberazione ».

E dopo aver precisato la dimensione sociale della proprietà e il significato integrale della vera liberazione, aggiunge: « Quanto abbiamo ricordato costituisce un ricco e complesso patrimonio, che l'« Evangelii nuntiandi » denomina Dottrina sociale o Insegnamento sociale della Chiesa (EN 38). Questa nasce alla luce della parola di Dio e del Magistero

autentico, della presenza dei cristiani in seno alle situazioni mutevoli del mondo, a contatto con le sfide che da esse provengono. Tale Dottrina sociale comporta pertanto principi di riflessione, ma anche norme di giudizio e direttive di azione (cf OA 4). Confidare responsabilmente in tale Dottrina sociale, anche se alcuni cercano di seminare dubbi o sfiducia su di essa, studiarla con serietà, cercare di applicarla, insegnarla, esserle fedele è, in un figlio della Chiesa, garanzia dell'autenticità del suo impegno nei delicati ed esigenti doveri sociali, e dei suoi sforzi a favore della liberazione o della promozione dei suoi fratelli. Permettete, dunque, che raccomandandi alla vostra speciale attenzione pastorale l'urgenza di sensibilizzare i vostri fedeli su questa Dottrina sociale della Chiesa » (Puebla 28 gennaio 1979).

E nella « Catechesi tradendae » afferma di nuovo: « Molti dei Padri sinodali hanno domandato, con giustificata insistenza, che il ricco patrimonio dell'Insegnamento sociale della Chiesa trovasse il suo posto, in forma appropriata, nella formazione catechetica comune dei fedeli » (CT 29).

Quindi la visita del Papa dovrà risvegliare l'amore, l'attenzione, lo studio e l'applicazione dell'Insegnamento sociale del Magistero.

### 3.3 *Tessitore della Chiesa-comunione*

La visita di Giovanni Paolo II a Torino va collocata nel contesto rinnovato dell'ecclesiologia del Vaticano II circa il

servizio del Papa alla comunione delle Chiese.

Dalle parole e dalle scelte concrete di Papa Wojtyła appare ormai chiaro che il progetto del suo pontificato è di conseguire la più fedele realizzazione del Vaticano II. Non è esagerato dire che questa fedeltà al Concilio fa parte della struttura personale di Giovanni Paolo II che, a differenza dei suoi predecessori, è il primo Papa che, a titolo pieno, si può definire, come uno scrittore ha detto, «figlio del Concilio».

«Quando egli vi ha partecipato era poco più che quarantenne. La sua maturazione umana e culturale si è compiuta, perciò, negli anni del Concilio, del quale ha assimilato lo spirito e la mentalità, avendo preso parte a tutti i suoi lavori. Egli stesso lo ha confidato, parlando il 5 giugno 1979 all'episcopato polacco riunito a Jasna Góra. La sua personale apertura ai problemi e alla dimensione universale della Chiesa contemporanea si spiega grazie all'esperienza pastorale fatta in Polonia, ma soprattutto — ha detto — grazie al Concilio, al quale ho avuto la fortuna di prendere parte dal primo giorno. E' la conferma più autorevole che l'esperienza conciliare, per quei Padri che vi hanno preso parte con spirito aperto ed attento, è stata così profonda da trasformarli. Come qualcuno ha affermato giustamente, nessuno di essi è uscito come vi era entrato» (Sorge s.j., *Le due opzioni di Papa Wojtyła, Civiltà Cattolica* 6 ottobre 1979).

Il Papa s'impegna a tradurre in realtà l'ecclesiologia della «*Lumen gentium*»,

sapendo bene che è esigente e rinnovatrice ma che su di essa sono sorte anche delle interpretazioni devianti. Ai Vescovi latinoamericani ha parlato robustamente della «verità sulla Chiesa», mettendo in guardia sia su un certo secolarismo, che vorrebbe separarla indebitamente da un «Regno di Dio» interpretato temporalisticamente, sia su una equivoca formulazione di «chiesa popolare» che non si identifica con la genuina visione del «Popolo di Dio» presentata dal Concilio.

In questo delicato campo dell'ecclesiologia Giovanni Paolo II sta dimostrando volontà di progresso unita alla capacità del pilota che ha la forza di rettificare la marcia magari un po' deviata da certe ventate ideologiche. «Non c'è garanzia di un'azione evangelizzatrice seria — ha detto a Puebla — se manca un'ecclesiologia ben fondata... S'ingenera, in alcuni casi, un atteggiamento di sfiducia verso la Chiesa 'istituzionale' o 'ufficiale', qualificata come alienante, ed alla quale si opporrebbe un'altra Chiesa 'popolare', 'che nasce dal popolo' e si concreta nei poveri. Queste posizioni potrebbero implicare in gradi differenti, non sempre facili da precisare, noti condizionamenti ideologici. Il Concilio ha fatto presente qual è la natura e la missione della Chiesa, e come si contribuisce alla sua unità profonda ed alla sua costruzione permanente da parte di coloro che sono incaricati dei ministeri della Comunità e devono contare sulla collaborazione di tutto il Popolo di Dio» (Puebla 28 gennaio 1979).

La Chiesa è il Corpo di Cristo, è il terreno privilegiato e specifico in cui s'incontrano e si congiungono la strada di Cristo verso l'Uomo e la strada dell'Uomo verso Cristo.

La pienezza dell'incontro tra Cristo e l'Uomo si realizza nella Chiesa. Per questo Essa è non solo benefica ma indispensabile nella storia umana: « Tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo » (RH 14).

Bisogna dunque impegnarsi con tutte le forze per realizzare il Concilio. Per questo il Papa si muove con molteplici iniziative, con creatività e con non comune coraggio. Lui stesso affermava, nel concludere la sua delicata visita in Polonia, che « ai nostri tempi... bisogna avere il coraggio di camminare nella direzione nella quale nessuno ha camminato finora, allo stesso modo che un tempo fu necessario a Simone il coraggio di dirigersi dal lago di Genezaret di Galilea verso Roma, a lui sconosciuta » (Cracovia 10 giugno 1979).

In particolare, possiamo mettere in evidenza, come aspetti ecclesiologici intensamente curati dal Papa: « la comunione delle Chiese particolari », « la collegialità dei Pastori », e « l'ecumenismo ».

— Costruire *la Chiesa universale come intercomunione di Chiese particolari*, ognuna delle quali sia comunione e partecipazione di tutti i fedeli sotto la guida servizievole dei Pastori e incarni il mistero di Cristo con proprie tradizioni, cultura, esigenze, problemi, caratteristiche. In questa visione anche il ministero

papale assume uno stile rinnovato: presiedere alla comunione delle Chiese, tutelando le diversità, favorendo la comunione, che è unità nella fede, nella vita liturgica, nella grande disciplina, nella solidarietà e collaborazione.

— Il Papa promuove, poi, intensamente *la collegialità coi Vescovi*, perchè essa costituisce il mezzo più qualificato, come lui dice, « per verificare, in base ai bisogni sia permanenti che contingenti dell'umanità, quali debbano essere le forme di presenza e le linee di azione della Chiesa medesima [...], per comunicare nelle direzioni della vita e della storia [...]. Collegialità vorrà anche dire, sicuramente, adeguato sviluppo di organismi in parte nuovi, in parte aggiornati, che possono garantire la migliore unione degli spiriti, delle intenzioni, delle iniziative nel lavoro di edificazione del Corpo di Cristo, che è la Chiesa » (Primo messaggio al mondo, 17 ottobre 1978).

Non credo sia inutile sottolineare che la visita del Papa a Torino entra in tale programma: irrobustire una comunione ecclesiastica più cosciente e partecipata, sottolineando il fatto che visita l'archidiecepsi che ha come pastore il Presidente della CEI, collaboratore particolare del Papa nel favorire la comunione e collaborazione delle Chiese d'Italia nel loro servizio all'Uomo e alla Società in questo momento storico particolarmente difficile.

— Un'altra peculiare ricerca di comunione ecclesiologica è quella dell'*ecumenismo*: il servizio all'unità della

Chiesa nel dialogo con i non cattolici.

Giovanni Paolo II promuove intensamente questa speranza conciliare. Lui, papa slavo, soprattutto nel suo significativo viaggio in Turchia ha consolidato nuove possibilità d'intesa con le Chiese ortodosse d'oriente. « Mi sembra — ha detto nella liturgia a San Giorgio al Farnar — in effetti che la domanda che dobbiamo porci non è tanto di sapere se possiamo ristabilire la piena comunione, ma ancor più se abbiamo il diritto di restare separati. Questa domanda dobbiamo porcela in nome anche della nostra fedeltà alla volontà di Cristo sulla sua Chiesa. [...] La Chiesa non può pienamente rispondere a questa vocazione [di permettere che l'uomo viva nella piena libertà che deriva dalla comunione con il Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito] se non testimoniando con la sua unità la novità di questa vita data nel Cristo. 'Io in loro e tu in me, perchè siano perfetti nell'unità' » (30 novembre 1980).

### 3.4 *Nostalgico della santità*

Infine, il tema della Santità.

Il giovane Karol Wojtyła aveva sentito attrazione verso la vita religiosa contemplativa e, più tardi, laureando in teologia, ha fatto la sua tesi di dottorato su un grande mistico spagnolo, San Giovanni della Croce.

Lo conosciamo come un uomo di profonda vita interiore espressa in quell'esigente motto mariano « totus tuus » che lo caratterizza fortemente nelle sue espressioni di interiorità.

Una delle sue prime preoccupazioni come Papa è stata la cura della santificazione *dei sacerdoti* e la difesa del loro carisma di celibato. Nelle lettere per il Giovedì Santo dirette ai Vescovi e ai Sacerdoti, ricorda ai primi che « il dono della pienezza sacramentale del sacerdozio è più grande di tutte le fatiche ed anche di tutte le sofferenze connesse col [...] ministero pastorale nell'Episcopato » (Lett. ai Vescovi, Giovedì Santo 1979); e ai secondi, che « indubbiamente non possono essere considerati come adeguato 'aggiornamento' i vari tentativi e progetti di 'laicizzazione' della vita sacerdotale [...] », ma che « in definitiva, risulterà sempre necessario agli uomini soltanto il sacerdote che crede profondamente, che professa con coraggio la sua fede, che prega con fervore, che insegna con profonda convinzione, che serve, che attua nella sua vita il programma delle Beatitudini, che sa amare disinteressatamente, che è vicino a tutti e, in particolare, ai più bisognosi » (Lett. ai Sacerdoti, Giovedì Santo 1979).

Inoltre, questo Papa cura ovunque vada *l'incremento e la fedeltà dei Religiosi* alla loro testimonianza carismatica; in tutti i viaggi prende speciali contatti con essi; chiama a colloquio i Superiori e le Superiori per insistere sulle esigenze profonde della consacrazione. Ultimamente, nella Plenaria della S. Congregazione dei Religiosi e degli Istituti secolari, ha trattato con i suoi membri dell'indispensabilità e centralità della dimensione contemplativa per ogni tipo di Vita consacrata; è per questa testi-

monianza del primato del rapporto dell'uomo con Dio che il Papa conferma il suo « convinto apprezzamento — sono sue parole — per ciò che rappresenta, nella compagine del Corpo mistico, lo specifico carisma della Vita religiosa. Questa costituisce nella Chiesa una grande ricchezza: senza gli ordini religiosi, senza la vita consacrata, la Chiesa non sarebbe pienamente se stessa ». E più avanti soggiunge: « So che nel contesto dei vostri lavori avete riservato una particolare attenzione alle anime consacrate alla Vita contemplativa, riconoscendo in esse il tesoro più prezioso della Chiesa ».

E ai Religiosi di Vita apostolica ricorda che devono dedicarsi a « favorire l'integrazione tra interiorità ed attività. Il loro primo dovere, infatti, è quello di essere con Cristo. Un pericolo costante per gli operai apostolici è di farsi talmente coinvolgere dalla propria attività per il Signore, da dimenticare il Signore di ogni attività » (Discorso alla Plenaria, 7 marzo 1980).

*Per tutti i fedeli* poi insiste sulla cosciente e approfondita partecipazione della comunità ecclesiale al « triplice ufficio » che è proprio di Cristo come Maestro e Redentore dell'uomo:

- la testimonianza competente e coraggiosa della verità;
- la frequente e rinnovata partecipazione ai sacramenti vitali dell'Eucarestia e della Penitenza;
- e la realizzazione della carità nel dono

del servizio agli altri e alla società (cf RH 19, 20, 21,).

Il vero segreto di una Chiesa rinnovata che sappia preparare un nuovo Avvento per il 2.000 è la santità: la stessa vita di Cristo in ogni uomo, in ogni famiglia e in ogni comunità.

L'espressione più riuscita ed attraente di questa santità la vede il Papa in *Maria*. Appare veramente straordinaria e suggestiva la personale devozione del Papa verso la Madonna, non solo nella dottrina, nelle esortazioni, ma nei gesti, nella familiarità, nella pietà, nella recita del Rosario, nell'intensità del dialogo costante con Lei, nella coscienza della sua presenza nella storia: « Supplico soprattutto Maria, la celeste Madre della Chiesa, affinché si degni in questa preghiera del nuovo Avvento dell'umanità, di perseverare con noi, che formiamo la Chiesa, cioè il Corpo mistico del suo Figlio unigenito ».

L'amore di Dio « si avvicina ad ognuno di noi per mezzo di questa Madre ed acquista in tal modo segni più comprensibili ed accessibili a ciascun uomo. Di conseguenza, Maria deve trovarsi su tutte le vie della vita quotidiana della Chiesa » (RH 22).

Qui a Torino, città privilegiata dalla Madonna, il Papa troverà, come abbiamo già accennato, una dimensione mariana intensa e caratteristica, cresciuta nella robustezza di santità dei suoi devoti: in particolare, due santuari, della Consolata e di Valdocco, che mostrano la Madre di Dio e della Chiesa attiva-

mente presente su tutte le vie della vita quotidiana dell'uomo.

*La Consolata*, vicina al mondo della sofferenza, per lenire e sorreggere quanto c'è di dolore nella vita e portare con materna forza alla comprensione del mistero della croce e alla più profonda collaborazione nella redenzione dell'uomo.

*L'Ausiliatrice*, vicina al mondo apostolico, al Papa, ai Pastori, al Popolo di Dio, ai progetti giovanili e all'impegno lavorativo del credente nella lotta del quotidiano, per illuminare la rotta, per porgere aiuto nelle iniziative e per rafforzare nel cuore il clima e l'energia della speranza.

Che la visita del Papa intensifichi in qualità e popolarità la proverbiale devozione mariana dei torinesi!

#### 4. Conclusione

Concludo.

Ho affermato che la visita del Papa Giovanni Paolo II a Torino costituisce, in verità, un « evento »; infatti ha mosso voi, ha mosso me, muove tutta la città e la regione in una forma eccezionalmente insolita: ci si prepara dappertutto alla sua venuta, la si vivrà con intensità, e rimarrà scolpita negli annali della storia cittadina.

Mi piace ripetere e insistere che si tratta di un evento « diverso », ossia, unico: non solo fuori dell'ordinario, ma anche differente da ogni altro, perchè ha toccato la nostra coscienza e tocca il

cuore della città più in là degli schemi culturali e dei quadri ideologici, lo tocca in ciò che c'è di fede cristiana, lo interpellava a viso aperto, lo sfida, lo confronta con Cristo il Signore della storia. Non tutti scaveranno a fondo, ma la Chiesa locale avrà perforato un nuovo assai ricco deposito di fede, e la città tutta avrà ascoltato una profezia di speranza e si sarà arricchita di una critica costruttiva, sgorgata dalla più integrale verità e dall'amore.

Il Papa è un profeta per tutti gli uomini; è vicario di Cristo per tutti, la sua persona e la sua parola portano luce e speranza per nuovi orizzonti di convivenza nella pace, di impegno sociale per il bene comune, di vittoria dell'amore sulla violenza e di testimonianza di santità per l'avvento del Regno.

Non tutti, forse, lo vorranno ascoltare; già succedeva così per le strade di Palestina ai tempi di Gesù. Ai credenti, ai discepoli tocca svegliarsi e collaborare, lasciarsi scuotere e progettare.

Io invito voi, fratelli torinesi e « pazienti » ascoltatori, a percepire in profondità il significato di questo « evento diverso », come un grosso mutuo di salvezza; vi invito a porvi in sintonia di spirito e d'azione con le grandi scelte pastorali del coraggioso Successore di Pietro, il Papa Giovanni Paolo II: ne ha tanto bisogno la Chiesa locale per servire meglio la vasta, operosa, benemerita e travagliata città di Torino.

Grazie.

### 5.3 Il Rettor Maggiore, dall'Africa

Lettera agli Ispettori

*Caro Ispettore,*

ti scrivo per la seconda volta dall'Africa: proprio dal centro del continente, dall'«Africa nera», in un prolungato viaggio di presa di contatto con fratelli che vi lavorano già da anni: Cameroun, Guinea equatoriale, Gabon, Congo, Zaire, Rwanda, Burundi, Zambia.

Vedo in ogni strada dei quartieri e in ogni villaggio della foresta una ressa pressante di gioventù gioiosa, esplosiva d'affetto, con grandi occhi curiosi in cerca di speranza. Qui le famiglie credono ancora nella vita; e ci viene offerta una ricchissima miniera di destinatari privilegiati del Carisma di Don Bosco. Qui l'apostolo si dona e non ha paura di morire di soddisfazione nell'impegno più salesiano che si possa immaginare.

Ogni Vescovo che saluto ha una richiesta da propormi. Ogni comunità che visito ha un formidabile plus-lavoro da ripartire. Ogni assemblea religiosa di poveri è invito massivo per una affascinante pastorale giovanile e popolare.

Si sente scoccare l'ora evangelica dei popoli africani: hanno fame di Cristo! Quanti inganni e schiavitù sono stati importati dal materialismo capitalistico e marxista! Quanta superstizione si è accumulata per secoli in una profonda e pur ricca religiosità, ma non ancora purificata né assunta dall'incarnazione del Verbo! Quanta necessità di Vangelo:

davvero che senza Cristo l'uomo svanisce!

In Africa spunta un operoso futuro per la nostra Vocazione; c'è tanto spazio per vivere ancora d'entusiasmo, per sognare apostolicamente, per realizzare il clima dinamico delle origini: creativo, sacrificato, gioioso, profetico! La visita del Papa ha collaudato quest'ora strategica.

Orbene: il CG21 ha richiamato tutte le Ispettorie a un concreto impegno africano.

Ti chiedo:

la tua comunità ispettoriale è già coinvolta?

come?

Un cordiale saluto a te e ai tuoi, accompagnato dalla gioia e dalla generosità dei confratelli che lavorano in Africa, specialmente delle giovani generazioni autoctone, che vanno scoprendo in Don Bosco un magnifico regalo di Dio alla gioventù del Continente.

La fiducia in Maria Ausiliatrice stimoli la volontà apostolica di tutta la Famiglia Salesiana.

Fraternamente.

Don EGIDIO VIGANÒ

*Rettor Maggiore*

Butare (Rwanda), 24 maggio 1980

### 5.4 Nomina di nuovi Ispettori

Il Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Superiore, ha nominato Ispettori i seguenti confratelli:

Don José Ramón GURRUCHAGA per l'Ispettorìa peruviana «Santa Rosa» in Lima.

Don José Ramón Gurruchaga nacque a Baracaldo (Spagna) il 29 marzo 1931. Emise la prima professione religiosa a Mohernando il 16 agosto 1949. Frequentò gli studi teologici a Torino-Crocetta, ove fu ordinato sacerdote nel 1961.

Possiede la licenza in filosofia e in teologia e un diploma in agraria.

Studiò Pastorale a Salamanca (Spagna) nel 1962-1963. Fu Direttore dello Studentato filosofico a Chosica (Perù) dal 1964 al 1971. Dal 1971 al 1973 esercitò l'ufficio di Vicario ispettoriale e fu Direttore del Politecnico a Lima. Dal 1973 al 1975 fu Direttore e Parroco a Magdalena del Mar, Consigliere ispettoriale e Vicario pastorale dell'Archidiocesi di Lima. Dal 1975 ad oggi è Ispettore di Messico México.

#### Don Macrino GUZMÁN GUZMÁN

Nominato per l'Ispettorìa «Cristo Re e Maria Ausiliatrice» di Guadalajara (Messico).

Don Macrino Guzmán Guzmán nacque il 28 novembre 1933 a Estanzuela (Messico). Emise la prima professione religiosa a Coacalco il 16 agosto 1957. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1967.

Frequentò il corso di Pedagogia e poi quello di Metodologia presso la Pontificia Università Salesiana negli anni 1968-1971.

Fu Maestro dei novizi e Direttore dal 1971. Dal 1977 esercitò l'ufficio di Consigliere ispettoriale.

Don Henryk JACEŃCIUK per la nuova Ispettorìa polacca di «S. Adalberto» in Piła.

Don Henryk Jaceńczyk nacque il 24 ottobre 1923 a Kupientyn (Warszawa). Emise la prima professione religiosa nel 1944. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1951 proseguì gli studi di diritto canonico.

Lavorò nelle Case di formazione come professore e amministratore, prima nella Casa di Aleksandrów Kujawski, poi per tre anni a Róanystok. Dal 1956 al 1964 fu professore di diritto canonico nel Seminario maggiore di Łąd.

Lavorò come Direttore e Parroco a Kumia dal 1964 al 1970. Dal 1972 fino al 1980 fu Economo ispettoriale dell'Ispettorìa di Łódz.

#### Don Cyril KENNEDY

Nominato per l'Ispettorìa di «San Tommaso di Canterbury» nella Gran Bretagna.

Don Cyril Kennedy nacque il 27 novembre 1923 a Brinscall, Lancashire (Gran Bretagna). Emise la prima professione religiosa il 31 agosto 1941. Venne ordinato sacerdote il 15 luglio 1951. Conseguì il titolo universitario in scienze fisiche e ottenne il diploma in pedagogia.

Dal 1951 al 1974 fu insegnante in diverse Case. Nel 1974 fu nominato Direttore della Casa di Farnborough e nel 1977 esercitò la carica di Vicario ispettoriale. Nel 1979 frequentò il corso di spiritualità alla Pontificia Università Salesiana.

Don Mieczysław PIŁAT per la nuova Ispettorìa polacca «S. Giovanni Bosco» in Wrocław.

Don Mieczysław Piłat nacque il 10 luglio 1935 a Suchowola (Polonia). Emise la prima professione religiosa nel 1953. Fu ordinato sacerdote nel 1962. Conseguì la licenza in teologia morale all'Università Cattolica di Lublin e la licenza in spiritualità all'Accade-

mia teologica di Warszawa. Fu professore di teologia morale per molti anni nel seminario di Kraków. Esercì l'ufficio di Vicario ispettoriale per 11 anni.

Don Héctor Julio LÓPEZ per l'Ispettorìa colombiana «S. Pietro Claver» in Bogotà.

Nacque a Tunja (Colombia) il 23 luglio 1941. Emise la prima professione religiosa nel 1958. Frequentò gli studi teologici a Benediktbeuern (Germania), ove fu ordinato sacerdote il 30 giugno 1968.

Negli anni 1968-1969 fece gli studi di Pastorale a Roma e a Madrid e conseguì il diploma di Pastorale. Dal 1972 al 1975 fu Direttore di Mosquera. Dal 1977 al 1980 è Direttore dello Studentato teologico e filosofico di El Porvenir (La Cita). Dal 1975 ad oggi è Consigliere ispettoriale.

Don Hilario MOSER per l'Ispettorìa brasiliana «Maria Ausiliatrice» in São Paulo.

Don Hilario Moser nacque il 2 dicembre 1931 ad Arrozeira, Timbò (Brasile). Emise la prima professione religiosa a Pindamonhanga nel 1949. Venne ordinato sacerdote a São Paulo nel 1958.

Nel 1961 conseguì la laurea in teologia al Pontificio Ateneo Salesiano. Frequentò un corso di teologia biblica a Gerusalemme.

Fu professore di dogma nello Studentato teologico di São Paulo dal 1961 e in seguito fu Direttore degli studi nel medesimo Studentato; dal 1975 vi esercita l'ufficio di Direttore della Casa. Nel 1976 venne eletto Consigliere ispettoriale. Fu Delegato al Capitolo Generale 21° ed è attualmente membro della Commissione ispettoriale per la formazione.

## 5.5 Nuovi Vescovi

Mons. FERNANDO LEGAL

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Itapeva nello Stato di São Paulo (Brasile) don Fernando LEGAL, Superiore dell'Ispettorìa salesiana di São Paulo (Brasile).

Il nuovo Vescovo è nato a São Paulo (Brasile) il 17 dicembre 1931. Ha emesso la prima professione religiosa a Pindamonhanga (Brasile) il 31 gennaio 1950 ed è stato ordinato sacerdote a São Paulo l'8 dicembre 1959.

Dopo aver frequentato la Facoltà teologica dell'Assunta a São Paulo, venne a Roma ove studiò presso la nostra Università salesiana e all'Ateneo alfonsiano, conseguendo la licenza in teologia e il diploma in sociologia.

Ritornato in Brasile, insegnò teologia dogmatica e morale nell'Istituto teologico «Pio XI» di São Paulo, esercitando prima la funzione di coordinatore degli studi e, in seguito, quella di Direttore. Dal 1966 al 1972 fu membro del Consiglio ispettoriale di São Paulo fino alla nomina a Ispettore della medesima provincia nel 1976, in seguito all'improvvisa scomparsa di don José Antonio Romano.

Mons. BASILE MVÉ

In data 24 aprile 1980 il Santo Padre ha nominato don Basile Engone MVÉ Vescovo Coadiutore con diritto di successione di Sua Eccellenza Rev.ma mons. François Ndong, Vescovo di Oyem (Gabon).

Mons. Basile Mvé è nato il 30 maggio

1944 a Nkomelene, nella diocesi di Oyem. Dopo gli studi primari a Oyem, il giovane Basilio andò nel Seminario minore dell'Arcidiocesi di Libreville (1957-1965). Il 4 settembre 1968, dopo aver compiuto regolarmente il noviziato a Dormans (Francia), emise la professione religiosa. Per gli studi di filosofia e teologia frequentò il Seminario maggiore di Lubumbashi nello Zaire (1970-1974).

Fu ordinato sacerdote a Oyem il 29 luglio 1973. Esercì il sacro ministero dapprima come assistente del maestro dei novizi (1974-1975) a Pointe-Noire nel Congo; l'anno seguente fu vicario parrocchiale, assistente dei giovani, catechista e cappellano della prigione a Port-Gentil (Gabon); quindi venne a Roma e frequentò (1976-1977) il primo anno del biennio di spiritualità nella Facoltà di teologia presso la Pontificia Università Salesiana. Dal 1977 funge da Direttore spirituale del Seminario minore dell'Arcidiocesi di Libreville e assume contemporaneamente le mansioni di Assistente della Gioventù Operaia Cristiana (JOC) e di responsabile delle emissioni cattoliche della radio nazionale e della televisione.

Mons. JOSÉ VICENTE HENRÍQUEZ

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare di Barinas nel Venezuela don José Vicente Henríquez Andueza, attualmente Direttore della Comunità Salesiana di Altamira, Caracas (Venezuela).

Il nuovo Vescovo è nato a Valencia, Venezuela, il 28 gennaio 1928. Ha emesso la prima professione religiosa a Los Teques, Venezuela, il 23 febbraio 1944 ed è stato ordinato sacerdote a Roma il 17 dicembre 1955 dal Cardinale Antonio SAMORE'.

Dopo aver frequentato la Facoltà di Filosofia nel Pontificio Ateneo Salesiano a Torino e la Facoltà di Teologia alla Gregoriana a Roma, ottenne la licenza in filosofia e Teologia.

Ritornato nel Venezuela, insegnò Filosofia nel nostro Istituto Filosofico a Caracas, esercitando allo stesso tempo la funzione di coordinatore della Pastorale dei chierici, e in seguito fu Direttore e Maestro dei Novizi. Nel 1966 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1967 Ispettore.

Nel 1971 fu eletto Membro del Consiglio superiore della Congregazione Salesiana, con la carica di Consigliere regionale per l'America Latina, regione del Pacifico-Caribe. Al termine del suo mandato ritornò nel Venezuela come Direttore della Comunità Salesiana di Altamira.

## 5.6 Exallievi: nuovo Presidente

E' stato designato dal Rettor Maggiore il nuovo Presidente confederale degli Exallievi: è il Dott. Giuseppe Castelli.

Exallievo di Maroggia, laureato in scienze economiche all'Università Cattolica di Friburgo, Presidente dell'Unione Exallievi di Maroggia, Presidente Nazionale della Federazione Exallievi della Svizzera, Tesoriere della Confederazione Mondiale.

E' uno dei più stimati commercialisti svizzeri.

Dirige una scuola di qualificazione professionale.

E' membro del Comité dell'Organisation Mondiale des Anciens et Anciennes Elèves des Ecoles Catholiques (O.M.A.A.E.E.C.).

Promotore di attività in sostegno delle missioni in vari paesi in via di sviluppo e di

iniziative per gli Exallievi e per la Famiglia Salesiana.

Succede al Dott. José González Torres, tanto benemerito della Confederazione.

Egli aveva visitato le sessantanove Fede-

razioni nazionali degli Exallievi del mondo e aveva organizzato i Congressi Latino-americano di Mexico nel 1974, di Panamá nel 1978, quello Asiatico-australiano di Hong Kong, quello Europeo del 1978.

## 5.7 Dati statistici annuali 31.12.1979

|                          | Case | Sacerdoti | Diaconi permanenti |            | Voti temp. |            | Voti perpet. |            | Totale confratelli | Vescovi | Novizi    |   |    | Totale Novizi | Totale generale |
|--------------------------|------|-----------|--------------------|------------|------------|------------|--------------|------------|--------------------|---------|-----------|---|----|---------------|-----------------|
|                          |      |           | chierici           | coadiutori | chierici   | coadiutori | chierici     | coadiutori |                    |         | sacerdoti |   |    |               |                 |
| 01 AFRICA CENTRALE       | 21   | 136       | 12                 | 3          | 9          | 24         | 184          |            | 1                  | 2       |           |   | 3  | 187           |                 |
| 02 ANTILLE               | 22   | 119       | 31                 | 1          | 6          | 21         | 178          |            | 9                  |         |           |   | 9  | 187           |                 |
| 03 ARGENT. BAHÍA BLANCA  | 27   | 159       | 9                  | 2          | 3          | 18         | 191          |            | 2                  | 5       |           |   | 5  | 196           |                 |
| 04 ARGENT. BUENOS AIRES  | 28   | 176       | 26                 | 1          | 13         | 22         | 238          |            | 6                  | 6       |           |   | 6  | 244           |                 |
| 05 ARGENT. CÓRDOBA       | 21   | 133       | 22                 | -          | -          | 11         | 166          |            | 1                  | 13      | 1         | 1 | 15 | 181           |                 |
| 06 ARGENT. LA PLATA      | 17   | 95        | 6                  | -          | 5          | 16         | 122          |            | 1                  | 5       | 1         |   | 6  | 128           |                 |
| 07 ARGENT. ROSARIO       | 16   | 114       | 10                 | 2          | 4          | 22         | 152          |            | 4                  |         |           |   | 4  | 156           |                 |
| 08 AUSTRALIA             | 10   | 73        | 1                  | 15         | -          | 4          | 27           | 120        |                    | 4       |           |   | 4  | 124           |                 |
| 09 AUSTRIA               | 24   | 141       | 9                  | 1          | 5          | 20         | 176          |            |                    | 2       |           |   | 2  | 178           |                 |
| 10 BELGIO NORD           | 17   | 218       | 17                 | -          | 4          | 26         | 265          |            | 1                  | 1       |           |   | 1  | 266           |                 |
| 11 BELGIO SUD            | 12   | 113       | 4                  | -          | 2          | 9          | 128          |            |                    | 3       |           |   | 3  | 131           |                 |
| 12 BOLIVIA               | 13   | 68        | 8                  | 2          | 5          | 16         | 99           |            | 1                  | 3       |           |   | 3  | 102           |                 |
| 13 BRAS. BELO HORIZONTE  | 25   | 131       | 17                 | 1          | 5          | 29         | 183          |            | 1                  | 5       |           |   | 5  | 188           |                 |
| 14 BRAS. CAMPO GRANDE    | 19   | 122       | 18                 | 1          | 5          | 25         | 171          |            | 6                  | 3       |           |   | 3  | 174           |                 |
| 15 BRAS. MANAUS          | 14   | 86        | 9                  | 2          | 3          | 23         | 123          |            | 4                  | 1       |           |   | 1  | 124           |                 |
| 16 BRAS. PORTO ALEGRE    | 18   | 100       | 20                 | 1          | 5          | 13         | 139          |            |                    | 7       |           |   | 7  | 146           |                 |
| 17 BRAS. RECIFE          | 12   | 66        | 9                  | 2          | 2          | 20         | 99           |            | 2                  | 4       |           |   | 4  | 103           |                 |
| 18 BRAS. SÃO PAULO       | 22   | 134       | 31                 | 1          | 9          | 29         | 204          |            |                    | 12      |           |   | 12 | 216           |                 |
| 19 CENTRO AMERICA        | 24   | 141       | 24                 | 1          | 6          | 29         | 201          |            | 6                  | 12      |           |   | 12 | 213           |                 |
| 20 CILE                  | 26   | 155       | 23                 | 2          | 8          | 31         | 219          |            | 2                  | 2       |           |   | 2  | 221           |                 |
| 21 CINA                  | 13   | 102       | 5                  | 2          | 7          | 43         | 159          |            |                    | -       |           |   | -  | 159           |                 |
| 22 COLOMBIA BOGOTÁ       | 15   | 128       | 24                 | -          | 4          | 47         | 203          |            | 1                  | 5       |           |   | 5  | 208           |                 |
| 23 COLOMBIA MEDELLÍN     | 16   | 86        | 12                 | -          | 5          | 27         | 130          |            |                    | 2       |           |   | 2  | 132           |                 |
| 24 ECUADOR               | 41   | 175       | 36                 | 2          | 10         | 37         | 260          |            | 3                  | 8       |           |   | 8  | 268           |                 |
| 25 FILIPPINE             | 14   | 96        | 81                 | 8          | 9          | 19         | 213          |            |                    | 25      |           |   | 25 | 238           |                 |
| 26 FRANCIA PARIS         | 29   | 222       | 8                  | 1          | 1          | 35         | 267          |            | 1                  | 2       |           |   | 2  | 269           |                 |
| 27 FRANCIA LYON          | 19   | 144       | 2                  | 1          | 4          | 32         | 183          |            |                    | 1       |           |   | 1  | 184           |                 |
| 28 GERMANIA KÖLN         | 17   | 125       | 8                  | 8          | 3          | 42         | 186          |            | 2                  | 6       | 1         |   | 9  | 195           |                 |
| 29 GERMANIA MÜNCHEN      | 23   | 172       | 19                 | 7          | 4          | 79         | 281          |            | 4                  | 2       |           |   | 6  | 287           |                 |
| 30 GIAPPONE              | 16   | 100       | 5                  | 1          | 9          | 24         | 139          |            |                    | -       |           |   | -  | 139           |                 |
| 31 GRAN BRETAGNA         | 15   | 170       | 18                 | 2          | 7          | 29         | 226          |            |                    | 9       |           |   | 9  | 235           |                 |
| 32 INDIA BANGALORE       | 12   | 84        | 69                 | 6          | 15         | 13         | 187          |            |                    | 18      |           |   | 18 | 205           |                 |
| 33 INDIA BOMBAY          | 11   | 68        | 61                 | 5          | 22         | 14         | 170          |            |                    | 14      | 1         |   | 15 | 185           |                 |
| 34 INDIA CALCUTTA        | 14   | 117       | 74                 | 7          | 30         | 30         | 258          |            | 2                  | 16      | 1         |   | 17 | 275           |                 |
| 35 INDIA GAUHATI         | 25   | 155       | 120                | 10         | 32         | 32         | 349          |            | 4                  | 23      | 2         |   | 25 | 374           |                 |
| 36 INDIA MADRAS          | 22   | 135       | 62                 | 9          | 19         | 26         | 251          |            | 21                 | 1       |           |   | 22 | 273           |                 |
| 37 IRLANDA               | 10   | 127       | 27                 | -          | 5          | 23         | 182          |            |                    | 2       |           |   | 2  | 184           |                 |
| 38 ITALIA ADRIATICA      | 16   | 153       | 1                  | 1          | 1          | 37         | 193          |            |                    | -       |           |   | -  | 193           |                 |
| 39 ITALIA CENTRALE       | 17   | 209       | 1                  | 10         | 5          | 8          | 156          | 389        | 1                  | 2       | 2         |   | 4  | 393           |                 |
| 40 ITALIA LIGURE-TOSCANA | 18   | 200       | 2                  | -          | 10         | 55         | 267          |            |                    | 1       |           |   | 1  | 268           |                 |
| 41 ITALIA LOMBARDO-EM.   | 25   | 353       | 10                 | 4          | 5          | 84         | 456          |            |                    | 4       | 1         |   | 5  | 461           |                 |
| 42 ITALIA MERIDIONALE    | 33   | 280       | 2                  | 20         | 2          | 8          | 65           | 377        |                    | 4       |           |   | 4  | 381           |                 |

|                         | Case        | Sacerdoti    | Diaconi permanenti |             | Voti temp. |            | Voti perpet. |              | Totale confratelli | Vescovi    | Novizi    |            |            | Totale Novizi | Totale generale |
|-------------------------|-------------|--------------|--------------------|-------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------------|------------|-----------|------------|------------|---------------|-----------------|
|                         |             |              | chierici           | coadiutori  | chierici   | coadiutori | chierici     | coadiutori   |                    |            | chierici  | coadiutori | sacerdoti  |               |                 |
| 43 ITALIA NOVARESE      | 17          | 187          |                    | 3           | 3          | 7          | 68           | 268          |                    |            | 2         |            |            | 2             | 270             |
| 44 ITALIA ROMANO-SARDA  | 27          | 288          | 1                  | 26          | 2          | 23         | 79           | 419          | 2                  | 3          | 1         |            |            | 4             | 423             |
| 45 ITALIA SICULA        | 32          | 339          |                    | 37          | 2          | 12         | 45           | 435          |                    | 2          |           |            |            | 2             | 437             |
| 46 ITALIA SUBALPINA     | 25          | 370          |                    | 14          | 1          | 21         | 129          | 535          |                    | 4          |           |            |            | 4             | 539             |
| 47 ITALIA VENEZIA       | 18          | 211          | 1                  | 12          | -          | 14         | 70           | 308          |                    | 2          |           |            |            | 2             | 310             |
| 48 ITALIA VERONA        | 17          | 207          | 2                  | 4           | 1          | 8          | 58           | 280          |                    | -          |           |            |            | -             | 280             |
| 49 JUGOSLAVIA LJUBLJANA | 12          | 100          |                    | 33          | -          | 6          | 23           | 162          |                    | 5          |           |            |            | 5             | 167             |
| 50 JUGOSLAVIA ZAGREB    | 5           | 72           |                    | 11          | 1          | 12         | 9            | 105          |                    | 3          |           |            |            | 3             | 108             |
| 51 KOREA                | 4           | 17           |                    | -           | -          | 2          | 6            | 25           |                    | 3          |           |            |            | 3             | 28              |
| 52 MEDIO ORIENTE        | 13          | 108          | 1                  | 5           | 1          | 8          | 36           | 159          | 1                  | -          |           |            |            | -             | 159             |
| 53 MESSICO GUADALAJARA  | 16          | 106          |                    | 14          | -          | 9          | 16           | 145          |                    | 3          |           |            |            | 3             | 148             |
| 54 MESSICO MÉXICO       | 23          | 93           |                    | 20          | 1          | 5          | 13           | 132          | 1                  | 3          |           |            |            | 3             | 135             |
| 55 OLANDA               | 10          | 75           |                    | 3           | -          | 2          | 35           | 115          |                    | 1          |           |            |            | 1             | 116             |
| 56 PARAGUAY             | 10          | 66           |                    | 7           | -          | 4          | 9            | 86           | 3                  | -          |           |            |            | -             | 86              |
| 57 PERÙ                 | 18          | 113          |                    | 16          | -          | 3          | 16           | 148          | 2                  | 1          |           |            |            | 1             | 149             |
| 58 POLONIA KRAKÓW       | 31          | 301          |                    | 61          | 1          | 6          | 28           | 397          |                    | 19         |           |            |            | 19            | 416             |
| 59 POLONIA ŁÓDŹ         | 22          | 333          |                    | 92          | 2          | 19         | 43           | 489          |                    | 36         | 2         |            |            | 38            | 527             |
| 60 PORTOGALLO           | 22          | 123          | 1                  | 9           | 3          | 13         | 57           | 206          |                    | 2          | 1         |            |            | 3             | 209             |
| 61 ROMA GENERALIZIA     | 1           | 67           |                    | -           | -          | -          | 27           | 94           |                    | -          |           |            |            | -             | 94              |
| 62 ROMA-U.P.S.          | 4           | 91           | 1                  | -           | -          | -          | 17           | 109          |                    | -          |           |            |            | -             | 109             |
| 63 SPAGNA BARCELONA     | 29          | 203          |                    | 24          | -          | 21         | 51           | 299          |                    | 4          |           |            |            | 4             | 303             |
| 64 SPAGNA BILBAO        | 16          | 129          |                    | 47          | 6          | 32         | 63           | 277          |                    | 12         |           |            |            | 12            | 289             |
| 65 SPAGNA CÓRDOBA       | 17          | 147          |                    | 8           |            | 4          | 13           | 172          |                    | 3          |           |            |            | 3             | 175             |
| 66 SPAGNA LEÓN          | 24          | 187          |                    | 34          | 14         | 16         | 67           | 318          |                    | 12         |           |            |            | 12            | 330             |
| 67 SPAGNA MADRID        | 21          | 244          |                    | 58          | 45         | 37         | 104          | 488          |                    | 11         | 15        |            |            | 26            | 514             |
| 68 SPAGNA SEVILLA       | 24          | 151          |                    | 12          | 2          | 5          | 44           | 214          |                    | 4          | 1         |            |            | 5             | 219             |
| 69 SPAGNA VALENCIA      | 22          | 176          |                    | 22          | -          | 12         | 39           | 249          |                    | 3          | 2         |            |            | 5             | 254             |
| 70 STATI UNITI EST      | 22          | 182          |                    | 49          | 7          | 16         | 59           | 313          |                    | 7          |           |            |            | 7             | 320             |
| 71 STATI UNITI OVEST    | 12          | 96           |                    | 10          | 4          | 10         | 35           | 155          |                    | 3          |           |            |            | 3             | 158             |
| 72 THAILANDIA           | 8           | 57           |                    | 15          | 1          | 8          | 12           | 93           | 1                  | 8          | 2         |            |            | 10            | 103             |
| 73 URUGUAY              | 24          | 138          |                    | 7           | 1          | 2          | 13           | 161          | 3                  | 7          |           |            |            | 7             | 168             |
| 74 VENEZUELA            | 26          | 194          | 1                  | 29          | 2          | 4          | 33           | 263          | 3                  | 5          |           |            |            | 5             | 268             |
| 75 VIETNAM              | -           | 19           |                    | 27          | 7          | 50         | 12           | 115          |                    | -          |           |            |            | -             | 115*            |
| Non catalogati          |             | 200          |                    | -           | -          | 64         | 42           | 306          |                    |            |           |            |            | -             | 306*            |
| <b>TOTALE</b>           | <b>1381</b> | <b>11273</b> | <b>12</b>          | <b>1703</b> | <b>211</b> | <b>776</b> | <b>2751</b>  | <b>16726</b> | <b>61</b>          | <b>433</b> | <b>44</b> | <b>2</b>   | <b>479</b> | <b>17266</b>  |                 |

\* Dati non certi

## 5.8 Confratelli defunti

«Conserviamo il ricordo di tutti i confratelli, che riposano nella pace di Cristo [...]. Il loro ricordo è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. art. 66).

*Errata corrige* (Atti N. 296)

|  |   |   |
|--|---|---|
| P <b>Adriaensens Camillo</b> (BEN)<br>a. 62      | * Opdorp (Belgio)<br>Groot-Bijgaarden<br>Oud-Heverlee<br>† Bonheiden (Belgio)           | 10.9.13<br>21.9.33<br>19.12.42<br>7.12.79     |
| <hr/>  |   |   |
| P <b>Adamski Mariano</b> (POL)<br>a. 62          | * Wszot-ów (Polonia)<br>Czerwińsk (Polonia)<br>Kraków (Polonia)<br>† Warszawa (Polonia) | 27.01.01<br>1.08.36<br>11.06.44<br>31.03.80   |
| P <b>Antonacci Antonio</b> (IME)<br>a. 69        | * S. Agata di Puglia (Fg)<br>Portici (Napoli)<br>Roma<br>† Napoli                       | 11.04.11<br>14.09.29<br>29.06.39<br>6.03.80   |
| P <b>Babiak Giuseppe</b> (IRS)<br>a. 80          | * Suchá (Cecoslovacchia)<br>Genzano (Roma)<br>Roma<br>† Latina                          | 12.10.900<br>12.09.23<br>26.03.32<br>20.02.80 |
| L <b>Baca-Baczyński Stanislav</b> (POL)<br>a. 78 | * Graboszyce (Polonia)<br>Czerwińsk (Polonia)<br>† Różanystok (Polonia)                 | 17.11.02<br>23.07.32<br>16.02.80              |
| L <b>Barbal José</b> (SBA)<br>a. 73              | * Montardit (Spagna)<br>Barcelona (Spagna)<br>† Barcelona (Spagna)                      | 26.03.07<br>15.07.26<br>3.06.80               |
| L <b>Beltrame Pedro</b> (ARO)<br>a. 72           | * Recreo (Argentina)<br>Bernal (Argentina)<br>† Santa Fé (Argentina)                    | 28.9.07<br>23.01.26<br>4.03.80                |
| P <b>Benvenuti Luigi</b> (IVO)<br>a. 83          | * Borghetto all'Adige (Tn)<br>Ivrea (Torino)<br>Torino<br>† Negrar (Verona)             | 3.05.89<br>29.09.14<br>12.08.23<br>15.01.80   |
| L <b>Beretta Giuseppe</b> (INE)<br>a. 65         | * Bolgare (Bergamo)<br>Portici (Napoli)<br>† Novara                                     | 24.11.14<br>16.08.52<br>17.03.80              |

|   |                             |          |
|---|-----------------------------|----------|
| P <b>Bonvicino Ignazio</b> (ISU)<br>a. 88   | * Calliano (Asti)           | 9.04.892 |
|   | Fogliizzo (Torino)          | 15.09.09 |
|   | Fogliizzo (Torino)          | 22.09.17 |
|   | † San Benigno (Torino)      | 19.02.80 |
| L <b>Boudier Hans</b> (OLA)<br>a. 57        | * 's-Gravenhage (Olanda)    | 12.01.23 |
|   | Twello (Olanda)             | 16.08.48 |
|   | † Amersfoort (Olanda)       | 25.04.80 |
| P <b>Burczyk Hermann</b> (GEK)<br>a. 88     | * Ruda (Polonia)            | 8.12.91  |
|   | Unterswaltdorf (Germ.)      | 18.08.20 |
|   | Torino                      | 11.07.26 |
|   | * † Köln (Germania)         | 9.03.80  |
| P <b>Burgh David de</b> (SUO)<br>a. 62      | * Kimberley (Sud Africa)    | 22.04.18 |
|   | Beckford (Gran Bret.)       | 29.08.37 |
|   | Blaisdon (Gran Bret.)       | 14.07.46 |
|   | † San Francisco (USA)       | 23.05.80 |
|   |                             |          |
| L <b>Cancellier Luigi</b> (IVE)<br>a. 58    | * Pasianno (Pordenone)      | 11.03.12 |
|   | Albaré (Verona)             | 16.08.65 |
|   | † Udine                     | 8.01.80  |
| P <b>Canepa Aldo</b> (ABA)<br>a. 40         | * San Isidro (Argent.)      | 28.10.39 |
|   | Moron (Argent.)             | 31.01.58 |
|   | Roma                        | 22.12.66 |
|   | † San Isidro (Argent.)      | 2.04.80  |
| P <b>Castellino Carlo</b> (MOR)<br>a. 72    | * Villanova Mondovì (Cn)    | 10.06.08 |
|   | Cremisan (Israele)          | 2.11.35  |
|   | Il Cairo (Egitto)           | 8.10.44  |
|   | † Villanova Mondovì (Cn)    | 3.05.80  |
|   |                             |          |
| L <b>Cebula Jan</b> (POK)<br>a. 70          | * Gólkowice (Polonia)       | 27.08.09 |
|   | Czerwińsk (Polonia)         | 20.07.29 |
|   | † Rabka Zdrój (Polonia)     | 17.03.80 |
| P <b>Chiabotto Lorenzo</b> (ICE)<br>a. 80   | * Torino                    | 19.09.99 |
|   | Fogliizzo (Torino)          | 19.09.19 |
|   | Torino                      | 10.07.27 |
|   | † Colle don Bosco (At)      | 31.05.80 |
|   |                             |          |
| P <b>Coelho Ernesto</b> (ABA)<br>a. 53      | * Buenos Aires (Argent.)    | 18.10.25 |
|   | Morón (Argent.)             | 31.01.46 |
|   | Córdoba (Argent.)           | 20.11.55 |
|   | † Boulogne (Argent.)        | 28.03.80 |
| L <b>Corrado Antonio</b> (IME)<br>a. 57     | * Vibo Valentia (Catanz.)   | 13.08.22 |
|   | Portici (Napoli)            | 16.08.45 |
|   | † Castellammare di St. (Na) | 2.02.80  |
| L <b>Crivelletto Bortolo</b> (IVE)<br>a. 76 | * Farra Vicentina (Vic.)    | 29.05.04 |
|   | Este (Padova)               | 22.08.36 |
|   | † Mogliano Veneto (Tv)      | 21.04.80 |

|  |                             |          |
|--|-----------------------------|----------|
| L <b>Dellavalle Ernesto</b> (THA)<br>a. 79             | * Torino                    | 25.10.01 |
|  | Villa Moglia (Torino)       | 25.09.27 |
|  | † Bangkok (Thailandia)      | 25.05.80 |
| P <b>Dho Giovanale</b> (RMG)<br>a. 58                  | * Roccaforte (Cuneo)        | 13.02.22 |
|  | Santiago (Cile)             | 4.02.39  |
|  | Santiago (Cile)             | 28.11.48 |
|  | † Roma                      | 17.05.80 |
| <i>Consigliere per la past. giovanile: 4 anni</i>      |                             |          |
| <i>Consigliere per la Formazione salesiana: 3 anni</i> |                             |          |
| L <b>Doherty Thomas</b> (IRL)<br>a. 62                 | * Glasgow (Gran Bret.)      | 17.10.17 |
|  | Beckford (Gran Bret.)       | 31.08.38 |
|  | † Cape Town (Sud Africa)    | 10.03.80 |
| P <b>Fraile Manuel</b> (SSE)<br>a. 80                  | * Valdunciel (Spagna)       | 17.12.99 |
|  | S. José del Valle (Spagna)  | 12.09.18 |
|  | Cadice (Spagna)             | 21.12.29 |
|  | † Campano (Spagna)          | 9.03.80  |
| P <b>Gallini Pietro</b> (IME)<br>a. 91                 | * Roma                      | 26.08.89 |
|  | Genzano (Roma)              | 1.03.08  |
|  | Frascati (Roma)             | 4.04.20  |
|  | † Castellammare di St. (Na) | 13.04.80 |
| P <b>Gallotta Teodosio</b> (IME)<br>a. 61              | * Pietragalla (Potenza)     | 19.12.18 |
|  | Cuiabá (Brasile)            | 29.01.36 |
|  | Silvania (Brasile)          | 7.01.45  |
|  | † Napoli                    | 20.04.80 |
| P <b>Gayone Alcide</b> (ABB)<br>a. 69                  | * Patagones (Argentina)     | 23.07.11 |
|  | Fortín Mercedes (Arg.)      | 29.01.30 |
|  | Córdoba (Argentina)         | 29.11.42 |
|  | † La Plata (Argentina)      | 11.03.80 |
| P <b>Giacomuzzi Carlo</b> (VEN)<br>a. 71               | * Ziano di Fiemme (Trento)  | 5.11.08  |
|  | Villa Moglia (Torino)       | 13.09.28 |
|  | La Vega (Venezuela)         | 11.09.38 |
|  | † Caracas (Venezuela)       | 15.02.80 |
| P <b>Gimbert Pierre</b> (ANT)<br>a. 98                 | * Châteaubourg (Francia)    | 2.10.81  |
|  | Hechtel (Belgio)            | 19.12.01 |
|  | Tournai (Belgio)            | 31.07.10 |
|  | † Petion-Ville (Haiti)      | 21.02.80 |
| L <b>Giraldo Antonio</b> (COB)<br>a. 74                | * Salamina (Colombia)       | 7.01.04  |
|  | Mosquera (Colombia)         | 15.08.70 |
|  | † Bogotá (Colombia)         | 24.11.78 |
| P <b>Howatt John</b> (IRL)<br>a. 74                    | * Belfast (Irlanda)         | 25.08.06 |
|  | Cowley (Gran Bret.)         | 9.09.33  |
|  | Blaisdon (Gran Bret.)       | 19.07.42 |
|  | † Pallaskenry (Irlanda)     | 10.04.80 |

|   |                              |          |
|---|------------------------------|----------|
| P <b>Khil Giovanni</b> (MOR)<br>a. 84       | * Nazareth (Israele)         | 23.03.96 |
|   | Cremisan (Israele)           | 13.02.16 |
|   | Betlemme (Israele)           | 15.08.25 |
|   | † Betlemme (Israele)         | 11.02.80 |
| P <b>Kimmeskamp Hermann</b> (GEK)<br>a. 75  | * Werden (Germania)          | 24.02.05 |
|   | Ensdorf (Germania)           | 15.08.30 |
|   | Santiago (Cile)              | 26.11.39 |
|   | † Köln (Germania)            | 2.05.80  |
| P <b>Laskowski Adam</b> (POK)<br>a. 63      | * Loniowy (Polonia)          | 27.07.16 |
|   | Czerwińsk (Polonia)          | 1.08.36  |
|   | Kraków (Polonia)             | 11.06.44 |
|   | † Kraków (Polonia)           | 24.03.80 |
| P <b>León Julio</b> (COB)<br>a. 90          | * Vergara (Colombia)         | 13.07.89 |
|   | Mosquera (Colombia)          | 24.01.14 |
|   | Bogotá (Colombia)            | 28.10.21 |
|   | † Bogotá (Colombia)          | 24.10.79 |
| P <b>Lo Schiavo Luigi</b> (ISI)<br>a. 73    | * Gioiosa Ionica (Reg. Cal.) | 17.01.07 |
|   | San Gregorio (Catania)       | 14.10.23 |
|   | Palermo                      | 19.08.34 |
|   | † Catania                    | 2.03.80  |
| P <b>Lunardi Antonio</b> (IVO)<br>a. 72     | * Galzignano (Padova)        | 13.02.08 |
|   | Cremisan (Israele)           | 8.11.29  |
|   | Betlemme (Israele)           | 24.4.38  |
|   | † Monteortone (Padova)       | 9.04.80  |
| E <b>Marchesi Giovanni</b> , mons.<br>a. 91 | * Villa di Serio (Berg.)     | 24.06.89 |
|   | Ivrea (Torino)               | 10.04.21 |
|   | Bergamo                      | 8.04.16  |
|   | Ord. Episcop.                | 24.05.62 |
|   | † Pinerolo (Torino)          | 3.06.80  |

*Ausiliare nella Prelat. di Rio Negro: 5 anni*

|  |                          |          |
|--|--------------------------|----------|
| P <b>Masson Pedro</b> (ARO)<br>a. 70       | * Villa Iris (Argentina) | 13.08.09 |
|  | Bernal (Argentina)       | 28.01.28 |
|  | Córdoba (Argentina)      | 27.11.38 |
|  | † Rosario (Argentina)    | 19.04.80 |
| P <b>Maurina Paolo</b> (IVO)<br>a. 59      | * Spormaggiore (Trento)  | 4.02.21  |
|  | Cremisan (Israele)       | 7.10.37  |
|  | Betlemme (Israele)       | 25.07.48 |
|  | † Verona                 | 7.03.80  |
| P <b>McElligott Richard</b> (IRL)<br>a. 90 | * Kerry (Irlanda)        | 11.08.89 |
|  | Burwash (Gran Bret.)     | 2.09.10  |
|  | Cape Town (Sud Africa)   | 29.09.17 |
|  | † Pallaskenry (Irlanda)  | 5.06.80  |

|  |                          |          |
|--|--------------------------|----------|
| P <b>Ter Meer Herman</b> (OLA)<br>a. 76      | * 's-Gravenhage (Olanda) | 28.03.04 |
|  | Villa Moglia (Torino)    | 14.09.30 |
|  | Torino                   | 3.07.38  |
|  | † Rosmalen (Olanda)      | 5.03.80  |
| P <b>Moisé Amedeo</b> (ABA)<br>a. 79         | * Buenos Aires (Argent.) | 29.01.01 |
|  | Bernal (Argent.)         | 12.01.18 |
|  | Buenos Aires (Argent.)   | 2.02.29  |
|  | † Buenos Aires (Argent.) | 1.02.80  |
| P <b>Monclús Sebastian</b> (SBA)<br>a. 81    | * Abiego (Spagna)        | 2.08.98  |
|  | Barcelona (Spagna)       | 5.11.22  |
|  | Madrid (Spagna)          | 5.5.32   |
|  | † Barcelona (Spagna)     | 25.12.70 |
| P <b>Mondin Nilo</b> (IVO)<br>a. 50          | * Alano (Belluno)        | 9.09.29  |
|  | Este (Padova)            | 16.08.47 |
|  | Monteortone (Padova)     | 29.06.60 |
|  | † Este (Padova)          | 2.05.80  |
| P <b>Monteverde Enrique</b> (ABB)<br>a. 72   | * Bahía Blanca (Argent.) | 20.12.07 |
|  | Fortín Mercedes (Arg.)   | 26.01.24 |
|  | Torino                   | 8.07.34  |
|  | † Bahía Blanca (Argent.) | 5.03.80  |
| P <b>Mussone Giulio</b> (ISU)<br>a. 71       | * Aosta                  | 15.06.08 |
|  | Villa Moglia (Torino)    | 18.10.25 |
|  | Torino                   | 8.07.34  |
|  | † Torino                 | 28.03.80 |
| P <b>Paganini Giovanni</b> (ILE)<br>a. 69    | * Magnago (Milano)       | 28.03.11 |
|  | Villa Moglia (Torino)    | 12.09.29 |
|  | Torino                   | 3.07.49  |
|  | † Como                   | 20.05.80 |
| P <b>Palestro Romeo</b> (BOL)<br>a. 66       | * S. Desiderio (Asti)    | 19.08.13 |
|  | Villa Moglia (Torino)    | 8.09.32  |
|  | Santiago (Cile)          | 28.11.43 |
|  | † La Paz (Bolivia)       | 4.12.79  |
| P <b>Petrucelli Pompeo</b> (IME)<br>a. 73    | * Alberona (Foggia)      | 2.09.06  |
|  | Genzano (Roma)           | 20.09.22 |
|  | Caserta                  | 30.05.31 |
|  | † Alberona (Foggia)      | 11.03.80 |
| P <b>Pinilla Fernando</b> (CIL)<br>a. 36     | * Santiago (Cile)        | 4.09.43  |
|  | Quilpué (Cile)           | 31.1.62  |
|  | Santiago (Cile)          | 26.01.74 |
|  | † Puerto Natales (Cile)  | 9.01.80  |
| L <b>del Prado Justiniano</b> (SBI)<br>a. 87 | * Presencio (Spagna)     | 8.04.93  |
|  | Madrid (Spagna)          | 8.12.10  |
|  | † Bilbao (Spagna)        | 1.01.80  |

|   |                          |           |
|---|--------------------------|-----------|
| L <b>Prunotto Guido</b> (MOR)<br>a. 49    | * Costigliole (Asti)     | 1.12.30   |
|   | Morzano (Vercelli)       | 3.12.46   |
|   | † Il Cairo (Egitto)      | 28.09.79  |
| P <b>Ressico Antonio</b> (ISU)<br>a. 90   | * Palestro (Vercelli)    | 29.08.89  |
|   | Foglizzo (Torino)        | 15.09.09  |
|   | Ivrea (Torino)           | 29.05.15  |
|   | † Torino                 | 7.07.79   |
| P <b>Robayo Oracio</b> (COB)<br>a. 78     | * Bogotá (Colombia)      | 12.01.900 |
|   | Mosquera (Colombia)      | 30.07.27  |
|   | Bogotá (Colombia)        | 25.11.34  |
|   | † Bogotá (Colombia)      | 3.09.79   |
| P <b>Rodríguez Afonso</b> (COM)<br>a. 91  | * Hato del Lemos (Col.)  | 22.03.89  |
|   | Mosquera (Colombia)      | 12.01.18  |
|   | Bogotá (Colombia)        | 3.02.24   |
|   | † Cali (Colombia)        | 30.01.80  |
| L <b>Rubiano Juan</b> (COB)<br>a. 87      | * Siquima (Colombia)     | 17.12.92  |
|   | Mosquera (Colombia)      | 5.01.16   |
|   | † Fusagasugá (Colom.)    | 9.09.79   |
| P <b>Sagasti Pedro</b> (ECU)<br>a. 71     | * Puebla (Ecuador)       | 8.10.08   |
|   | Quito (Ecuador)          | 1.10.26   |
|   | Cuenca (Ecuador)         | 6.01.37   |
|   | † Quito (Ecuador)        | 21.02.80  |
| P <b>Stano Ladislav</b> (CES)<br>a. 92    | * Rozsahegy (Ungheria)   | 21.05.88  |
|   | Lombriasco (Torino)      | 29.09.08  |
|   | Lanusei (Roma)           | 26.09.15  |
|   | † Holic (Cecoslovacchia) | 4.03.80   |
| P <b>Teixeira Enrique</b> (BBH)<br>a. 67  | * Oliveira (Brasile)     | 29.09.12  |
|   | Lavrinhas (Brasile)      | 28.01.31  |
|   | São Paulo (Brasile)      | 8.12.40   |
|   | † Brasília (Brasile)     | 10.01.80  |
| P <b>Temperini Enrico</b> (ABB)<br>a. 84  | * Montegranaro (AP)      | 5.01.96   |
|   | Bernal (Argentina)       | 26.01.15  |
|   | La Plata (Argent.)       | 20.09.24  |
|   | † Buenos Aires (Arg.)    | 11.02.80  |
| L <b>Toscano Pasquale</b> (ISI)<br>a. 69  | * Pedara (Catania)       | 8.06.11   |
|   | San Gregorio (Catania)   | 16.8.42   |
|   | † Pedara (Catania)       | 16.04.80  |
| P <b>Valjavec Giovanni</b> (JUL)<br>a. 91 | * Leše (Jugoslavia)      | 14.03.88  |
|   | Oświęcim (Polonia)       | 29.09.06  |
|   | Ljubljana (Jugosl.)      | 29.06.15  |
|   | † Ljubljana (Jugosl.)    | 26.04.79  |

|  |                           |          |
|--|---------------------------|----------|
| P <b>Varisco Vincenzo</b> (COB)<br>a. 54 | * Carugate (Milano)       | 10.01.25 |
|  | Villa Moglia (Torino)     | 16.08.47 |
|  | Bollengo (Torino)         | 1.07.55  |
|  | † Bogotà (Colombia)       | 15.08.79 |
| L <b>Volta Carlo</b> (ICE)<br>a. 78      | * Serralunga di Crea (AI) | 10.12.01 |
|  | Villa Moglia (Torino)     | 18.09.27 |
|  | † Ivrea (Torino)          | 27.04.80 |
| P <b>Zunino David</b> (SUO)<br>a. 69     | * San Francisco (USA)     | 29.09.10 |
|  | Richmond (USA)            | 8.09.29  |
|  | Torino                    | 3.07.38  |
|  | † Surrey (USA)            | 29.02.80 |





